Il Popolo del Friuli

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Udine — Via Carducci 7 — Anno XI - N. 302

Venerdì 18 dicembre 1942 - XXI

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 78 Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 Sem. L. 80, Trim. L. 40 - Un numero cent. 30. Arretrato cent. 50. Direzione e Amministrazione via Carducci 7. Tel.: 1-15 e 8.80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE): 1866

Violenti combattimenti nella Sirtica

Nostri reparti sahariani disperdono nuclei nemici nelle regioni predesertiche del sud libico

Le basi aeroportuali algerine bombardate dall'Aviazione

Bollettino n. 936

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Tentativi avversari di ostacolare i preordinati movimenti delle unità dell'Asse nella Sirtica sono falliti dopo violenti combattimenti, nel corso dei quali abbiamo preso prigionieri e catturato materiali.

Nelle regioni predesertiche del sud libico, reparti sahariani disperdevano gruppi nemici, distruggendo alcune camionette e facendo qualche prigioniero. Autoblinde britanniche venivano pure mitragliate e incendiate da nostri cacciatori.

L'Aviazione germanica ha condotto azioni di bombardamento contro le basi aeroportuali algerine occupate dalle forze anglo-americane, ed ha agito, con particolare intensità, sulle attrezzature di Philippeville. Tre velivoli risultano abbattuti in combattimento dalla caccia tedesca.

Incursioni aeree hanno causato perdite alle popolazioni di Sfax e di Tunisi. Tre degli apparecchi attaccanti sono precipitati nei pressi di quest'ultima città, colpiti dalle artiglierie della difesa.

Gli autentici "criminali" di questa guerra

Dopo che alcuni giorni or sono Molotov ha esaltato come atto di elevato patriottismo il sabotaggio, lo spionaggio, lo sciopero, la sobillazione contro la sicurezza delle truppe di occupazione, ecc., il Procuratore generale degli Stati Uniti Biddle ha affermato rispetto a questa concezione bolscevica della condotta di guerra un punto di vista del tutto opposto. Egli ha chiesto infatti al Congresso americano di approvare una legge che contempli la pena di morte o la prigione a vita per chi eserciti lo spionaggio, o pratichi il sabotaggio o aiuti in qualsiasi altro modo il nemico. Secondo questa nuova «legge di sicurezza militare» non soltanto devono essere colpiti con la pena di morte coloro che commettono i suddetti delitti, ma anche chi da ospitalità ad un nemico.

Il Procuratore generale nord-americano ha riconosciuto in tal modo implicitamente che le molteplici azioni delittuose di elementi sovversivi nei territori di occupazione esaltati da Molotov come atti di patriottismo sono invece da lui considerati come delitti passibili della pena di morte. Con altre parole egli non fa che accettare il punto di vista tedesco e cioè il diritto di ogni Potenza belligerante a difendersi con tutti i mezzi contro i sovvertitori dell'ordine nei territori occupati. L'alto magistrato di Stato nord-americano sconfessa in tal modo tutta la campagna diffamatoria della propaganda anglo-americana che ha tentato di bollare come «delitti» le inevitabili repressioni cui le Potenze dell'Asse hanno dovuto ricorrere per legittima difesa nei Paesi occupati. E risulta più quindi la sistematica sobillazione e diretta dei comunisti svolta dagli alleati deve venir riprovata e condannata, secondo gli stessi principi affermati dal magistrato di Stato nord-americano, giacchè tale sobillazione è la causa esclusiva delle severe misure e delle inevitabili sanzioni praticate dalle Potenze dell'Asse nei territori occupati. Tale sobillazione è tanto più delittuosa perchè i Governi alleati sanno molto bene che le conseguenze in ultima analisi ricadono sulle popolazioni civili.

Perciò quei Governi alleati che segretamente sono i veri istigatori di tutti gli atti delittuosi compiuti nei territori occupati, atti che comportano la rovina di un cospicuo numero di persone, sono gli autentici «criminali» di questa guerra, che dovranno un giorno rendere conto delle loro malefatte.

W.A.B.

La situazione italiana

Tutte le previsioni del nemico sono state smentite dai fatti

BERLINO, 17.

Commentando il risultato dei lavori dell'ultima seduta del Comitato interministeriale italiano per gli approvvigionamenti e la disciplina dei prezzi, Leo Boehmer scrive sulla Deutsche Allgemeine Zeitung: «L'Inghilterra e gli Stati Uniti hanno creato una volta i fatti concreti hanno svergognato davanti al mondo le dichiarazioni e previsioni della propaganda nemica in merito alla situazione alimentare dell'Italia. Le previsioni anglo-americane, frutto di una aspirazione campata in aria, secondo le quali il popolo italiano sarebbe stato votato quest'inverno alla fame più nera, non si sono avverate — rileva il giornale tedesco — e non solo, ma la realtà si è dimostrata anche in questo campo ben diversa da quella che i nemici speravano. Il fabbisogno alimentare della Nazione, grazie all'accurata organizzazione e alle energiche misure prese, è stato assicurato ed il popolo italiano nella misura più [illegible].

Un Paese votato alla fame, come i nemici volevano presentare l'Italia — rileva poi avanti — non potrebbe permettersi il lusso di inviare [illegible]

...re migliaia e migliaia di pacchi ai propri combattenti, di allestire altre centinaia di pacchi regalo per la befana agli scolari, ai figli dei dopolavoristi e degli appartenenti alle altre organizzazioni fasciste.

Controbattendo un altro meschino argomento della propaganda inglese, il giornalista germanico passa in rassegna la serie dei provvedimenti testè adottati a favore degli sfollati sottolineando il fatto innegabile che anche in questo campo tutto procede con la massima disciplina secondo un vasto piano di assistenza collettiva. Il popolo italiano è perfettamente conscio della realtà che il Paese è diventato oggi più che mai un vero bastione in questa lotta per la salvezza dell'Europa e che i nemici sono ancora molto lontani dalle possibilità di assediare questa fortezza mediterranea. Per questo gli inglesi tentano di ottenere, mediante il terrorismo aereo, quei risultati che sanno benissimo di non poter mai conseguire in altri settori. I calcoli degli anglo-sassoni perciò — conclude il giornalista — sono destinati a fallire anche stavolta contro quel formidabile blocco di energie spirituali e materiali che è oggi l'Italia di Mussolini.

124 ostaggi arabi fatti fucilare in Africa settentrionale dagli invasori

TANGERI, 17.

Le autorità di occupazione anglosassoni nell'Africa del Nord hanno fatto fucilare 124 ostaggi arabi accusati di aver favorito atti di sabotaggio contro le linee di comunicazione. Altri 124 ostaggi saranno fucilati il giorno di Natale se gli autori degli attentati non saranno scoperti prima del 24 dicembre.

(Radio Stefani)

LA PROPAGANDA DEI NOSTRI NEMICI

Continua l'idiota campagna di menzogne inaugurata da Churchill e seguita da Roosevelt e Stalin

ROMA, 17.

La nuova campagna di menzogne sull'Italia inaugurata con il discorso di Churchill, continua con la sua monotone invenzioni. Ne daremo per curiosità e per documentazione dei costume propagandistico presso i nostri nemici, un quadro riassunto. Ecco intanto il fedele riassunto di oggi: «A Verona, secondo informazioni della stampa di Nuova York riferite da radio Mosca, sono avvenute numerose sommosse causate dalla fame». A Genova e Torino insieme alla fuga degli operai, hanno sospeso il lavoro perfino le imprese che non sono state danneggiate dai bombardamenti. Fra la polizia e i contadini si verificano frequenti scontri. Molti ferrovieri italiani sono stati condannati a lunghi periodi di detenzione per il tentativo di impedire la spedizione dei generi alimentari in Germania. Tra gli operai italiani inviati in Germania e i soldati che partono per il fronte si notano frequenti torbidi. Così qualche tempo fa a Verona è giunto un convoglio con soldati italiani arrestati al fronte e incatenati».

I corrispondenti da Istanbul del giornali Daily Telegraph e Morning Post telegrafano informando Londra, sempre a quanto riferisce radio Mosca, che perdura grande dall'Italia e che sono state testimoni delle dimostrazioni nelle strade, affermano che ad esso prendono parte attiva tutti gli strati della popolazione: donne, bambini e vecchi compresi. Secondo informazioni del giornale Daily Express da una serie di città italiane giungono notizie di scioperi. Tutti i consolati e tutti gli stabilimenti tedeschi in Italia vengono custoditi dalle truppe tedesche. Le famiglie italiane presi dal panico si aggirano a piedi attraverso le Alpi in cerca di rifugio nell'alta Savoia e in Francia.

Anche la stampa americana [illegible] tale dominio del mondo governando i popoli con le leggi e con la frusta della ben nota cricca plutocratica giudaica.

L'arresto di un importante nucleo di comunisti terroristi francesi

PARIGI, 17.

La polizia francese, agendo in perfetto accordo con la polizia germanica, è riuscita ad assicurare alla giustizia un importante nucleo di terroristi comunisti che agivano principalmente nella Turenna. L'ex capo del partito comunista della regione parigina, certo Leoffel, partecipava attivamente alle azioni di terrorismo ed è stato ucciso per non cadere vivo nelle mani della polizia. Una ingente quantità di materiale di propaganda ed esplosivo è stata trovata nell'abitazione dei delinquenti.

(Radio Stefani)

La perdita di due altri mercantili ammessa a Washington

BUENOS AIRES, 17.

L'Ammiragliato degli Stati Uniti annuncia la perdita di due altre navi mercantili di medio tonnellaggio, appartenenti agli Stati Uniti, in seguito ad azione di sommergibili nemici.

LE CHIACCHERE E I FATTI

La parola a Stassen governatore del Minnesota

BERLINO, 17.

Le dichiarazioni del governatore del Minnesota, Stassen, in merito al Panama, vengono vivacemente commentate da questa stampa che le presenta riassuntivamente sotto la definizione di «scandalo del Panama». Il Völkischer Beobachter osserva come Roosevelt, che non tralascia occasione per spingere più avanti il suo carro egemonico ab. dell'Emisfero occidentale, stesso praticamente elevato la città di Panama a sede dei suoi piani di dittatore mondiale.

Però, osserva più avanti il giornale, il presidente americano fa anche stavolta i conti senza il Giappone il quale è riuscito tempestivamente a mettere il passo alle brame del famelico lupo «Jankee» assicurandosi i forzieri di materie prime di quasi tutto lo spazio asiatico. Appena 10 anni orsono tutti consideravano Londra come capitale del più vasto impero del mondo — scrive a sua volta la «Börsen Zeitung» — ma Washington voleva soppiantare anche in apparenza nella realtà la già tradizionale dei Tamigi a fare del [illegible] capitale del «Moloc» nord-americano. Abbandonata da tempo la loro politica isolazionista. — commenta la «Deutsche Allgemeine Zeitung» — gli Stati Uniti vorrebbero ora crearsi un potere cosi forte che permettesse loro di assoggettare il tutto di [illegible]

Dimostrazioni e conflitti nell'India in fermento

BANGKOK, 17.

Lunedì scorso ha avuto luogo a Calcutta una riunione della camera di commercio e dell'industria indiana. Nel corso di tale riunione, si è chiesto che il governo ordini il divieto di esportazione dei generi alimentari; nello stesso tempo, allo scopo di migliorare la situazione alimentare dell'India, si è proposto che venga importato frumento dall'Australia, proposta inutile perchè per portare il grano dalla Australia all'India, occorrono delle navi e le navi non ci sono. Quanto al divieto di esportazione dei generi alimentari, è chiaro che il governo viceregale dovrebbe cominciare col rinunciare alle requisizioni e al trasporto di viveri per l'Esercito inglese.

Le dimostrazioni ed i conflitti, frattanto, continuano. Ad Ahamedabad dodici persone sono state arrestate ed è stata vietata la circolazione per le vie a causa dei continui disordini.

Nella provincia di Bengala è stata inflitta a sette località, una ammenda collettiva di 20 mila rupie. Inoltre, a Bankura, ugualmente nella provincia di Bengala, il presidente dell'amministrazione distrettuale è stato destituito dalla sua carica per aver manifestato principi antinglesi. A Coimbatore, infine, nella provincia di Madras, è stato promulgato il divieto di riunioni e di manifestazioni pubbliche. Si annuncia inoltre, che quattro giornali di Nuova Delhi sospenderanno da domani le pubblicazioni.

Le forze sovietiche accerchiate a Toropez non hanno più possibilità di scampo

BERLINO, 17.

Dal fronte orientale giunge stamane notizia che la sacca creata dai tedeschi nel settore di Toropez è stata ridotta di circa un terzo e che le forze sovietiche ivi accerchiate non hanno più nessuna possibilità di scampo. Tutti i tentativi di rompere l'accerchiamento mediante violenti contrattacchi sono falliti con gravissime perdite per l'avversario. Ancora gli attacchi di diversione o di alleggerimento, sferrati dalle forze bolsceviche operanti all'esterno, non sono riusciti nel loro intento. Le forze attaccanti bolsceviche denotano ben scarso mordente e non riescono a raggiungere nemmeno in parte gli obiettivi prefissi.

A giudizio di questi circoli militari la causa dei continui insuccessi sovietici va ricercata nelle enormi perdite, specie di carri armati, subite dal nemico in questi ultimi giorni.

(Radio Stefani)

Le truppe dell'Armir infrangono vigorosamente attacchi in massa dei bolscevichi

Sensibili perdite inferte al nemico - Nessuna irruzione sovietica nello schieramento italiano - La conclusione della battaglia di annientamento della sacca di Toropez

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

BERLINO, 17.

Da due o tre giorni il notiziario militare diffuso dagli ambienti di Berlino si compiaceva di mettere l'accento sulla vigorosa difesa delle truppe dell'Armir contro le ondate d'assalto riversate recentemente e reiteratamente dal nemico nel loro settore sul Don. Si trattava evidentemente di colpi di sonda effettuati dal Comando bolscevico per assaggiare le tempre delle truppe italiane ed il grado della loro reattività in vista di un'azione a più ampio respiro che si andava preparando contro il punto forse più nevralgico dello schieramento antibolscevico a cui l'Armir fa da pilastro basilare. A chiunque consulti una carta del fronte dell'est non può infatti sfuggire l'estrema importanza del compito affidato ai nostri soldati che proteggono dagli assalti provenienti dal nord le Armate alleate che operano a Stalingrado e nel Caucaso.

Lo sfondamento di questa posizione - chiave aprirebbe ai bolscevichi la via per un'irruzione alle spalle del dispositivo alleato fra il Volga ed il Mar Nero con tutte le conseguenze facilmente intuibili che potrebbero mettere in seria crisi le operazioni degli Eserciti della nuova Europa.

In base a queste considerazioni non si potevano valutare gli attacchi rossi dei giorni scorsi se non come dei prodromi di un'offensiva di maggior impegno che infatti non ha tardato a rilevare alla nostra osservazione aerea i segni indubitabili di una grande e metodica preparazione.

I ricognitori incominciarono a tessere i loro voli ed a raccogliere le informazioni che si desideravano; e grazie alla loro assidua opera di perlustramento fu possibile accorgersi tempestivamente (e ciò avvenne circa dieci giorni or sono) dei preparativi che il nemico stava facendo concentrando a pochi chilometri dalle posizioni italiane grandi masse di fanteria e di cavalleria. La presenza di questi reparti veloci faceva pensare che i bolscevichi non volessero tentare soltanto un attacco locale ma anche di aprire una larga breccia nello schieramento difensivo italiano per poter poi svolgere una rapida battaglia d'inseguimento nella quale sarebbero stati impegnati gli squadroni della cavalleria; ciò che provocava delle contromisure del Comando italiano che hanno sconvolto il piano avversario.

Altre informazioni altrettanto importanti furono desunte dalle dichiarazioni dei prigionieri che furono concordi nel parlare non solo dei grandi ammassamenti di truppe e di materiali verso il nostro settore ma anche delle liete notizie diffuse fra le truppe di Timoscenko convinte di combattere l'ultima battaglia in vista già della vittoria definitiva.

I politruk parlavano dello sfondamento a nord ed a sud dello schieramento tedesco, della riconquista di Stalingrado, di grandi vittorie rosse nel Caucaso, di un'avanzata bolscevica da Mosca a Kiev, di fuga degli alleati da Tuapse via mare. Il morale insomma era alto; l'equipaggiamento ottimo e l'attacco è partito con tutte le premesse necessarie per un favorevole svolgimento dell'azione.

All'alba di ieri mattina le artiglierie bolsceviche hanno aperto un violento fuoco che ha investito per ore le nostre posizioni. Poi sono venuti all'attacco gli apparecchi da battaglia che hanno steso una cortina di fitta nebbia lungo le sponde del fiume. Di questa nebbia hanno cercato di approfittare le truppe d'assalto bolsceviche che avevano il compito di creare una testa di ponte sulla riva occidentale. Poichè il Don è in gran parte gelato i bolscevichi si sono spinti sul lastroni di ghiaccio trasportati dalle acque; ma sono stati inesorabilmente raggiunti dal tiro delle nostre armi automatiche mentre le artiglierie italiane martellavano le truppe concentrate ad oriente del fiume. La battaglia è durata con alterne vicende per tutta la giornata di ieri senza che il nemico sia mai riuscito finora a mettere piede avanti alle posizioni difese dalle truppe italiane.

L'urto non si è ancora concluso poichè le ultime informazioni provenienti dal fronte del nord riferiscono che la battaglia è continuata con continue alternative di attacchi sovietici e contrattacchi italiani e che mentre i primi non hanno portato anche stavolta a quel successo di cui i bolscevichi sembrano avere così disperato bisogno (per motivi di indole propagandistica oltrechè militare), i secondi che sono stati effettuati dalle nostre truppe anche a grandi distanze dalle proprie linee, hanno causato sensibili perdite alle formazioni rosse.

In attesa di poter comunicare i dati concreti del vittorioso bilancio della battaglia — che ripetiamo non ha visto nessuna irruzione nemica nello schieramento dell'Armir — possiamo intanto affermare in base ad informazioni di buona fonte che si è conclusa la battaglia di annientamento della sacca di Toropez.

Altri personaggi sulla scena della tragicommedia dell'Africa franco-anglo-americana

Gli attori cambiano ma il regista è sempre lo stesso

TANGERI, 17.

La tragicommedia a chiave dell'Africa franco - anglo - americana continua a gettare sulla scena altri personaggi che con la loro improvvisa quanto truculenta comparsa creano situazioni sempre più ambigue e grottesche; francesi ebrei e musulmani sono sempre più disorientati e scontenti sia per una ragione che per l'altra: i francesi, dopo aver tanto lavorato per De Gaulle e per gli inglesi, si sono poi visti sopraffare da Darlan e dagli americani, gli ebrei, che grazie agli aiuti delle soldatesche di Roosevelt già stavano assaporando la gioia di poter finalmente porre piede «sul collo degli arabi», secondo la loro stessa definizione, vedono ora con dispiacere blandire e imbonire in tutti i sensi dagli stessi americani quelle masse mussulmane che essi odiano implacabilmente e che vorrebbero sopraffare come è già avvenuto per quelle della Palestina.

Le masse islamiche infine sono anche più di tutti scontente perchè fra le mirabolanti promesse dei nordamericani e la realtà attuale corre una immensa distanza. Un'altra contingenza dell'ultima ora degna di particolare rilievo riguarda un certo inopinato quanto misterioso giro di ispezione che il famigerato generale Giraud sta ora concludendo nel Marocco, fissando il naso un po' da parte con grande sussiego e solennità e ovunque copiosamente concionando in nome della fratellanza nazionale e della «Francia venerata».

A parte il fatto della sua eccessiva curiosità in certi settori politico-militari, le sue oscure parole circa la necessità di una più stretta compagine nazionale, pronta a tutti gli eventi, hanno maledettamente insospettito i nuovi padroni di casa dell'ex impero africano - francese.

Lo strano quanto anodino accenno dello stesso Giraud alla «Francia venerata» ha finito col suscitare l'ilarità degli intellettuali indigeni, mentre desta un senso di nausea in tutti gli altri. Nessuno tra i nativi ha potuto comprendere come mai i più alti esponenti dell'Esercito e della Marina francese che hanno criminosamente venduto il proprio onore e quello del loro paese allo straniero, abbiano ancora la sfacciataggine di presentarsi in pubblico e di parlare in nome della Francia e meno ancora quelle stesse masse riescono a capire in nome di quale Francia costoro intendono parlare perchè a starli a sentire ben quattro Francie si troverebbero ora furiosamente di fronte per contendersi il potere supremo e cioè: quella di Vichy che rivendica le tradizioni e i poteri ufficiali del paese, quella di De Gaulle sostenuta faticosamente dai puntelli di Londra, quella di Darlan appoggiata alle bandiere dorate di Washington e finalmente quest'ultima del generale Giraud che non si comprende da chi sia sostenuto, perchè lo stesso Giraud si compiace di fare l'enigmatico.

Tanto in Algeria quanto al Marocco Giraud si è fin qui destreggiato a tenere il piede in varie staffe distribuendo sorrisi ora ai degaullisti ora ai darlanisti, ora agli inglesi, ora agli ebrei, ora ai musulmani.

Stando alle ultime notizie provenienti da oltre frontiera egli non sarebbe che un agente di Darlan il quale avrebbe fatto ricorso a lui mandandolo in giro per un viaggio di circostanza allo scopo di distogliere dal malaugurato caso Darlan le zuffe che infuriavano oltre Manica ed oltre Oceano. In altri termini il viaggio e la parola di Giraud nel Marocco dovevano costituire non un semplice diversivo, ma creare l'eventualità che un terzo potesse godere tra i due litiganti. Pare che il giochetto sia riuscito e che ad esso si sia persino prestato lo stesso sultano che in una udienza da lui concessa al generale Giraud si è lasciato scappare una infelice frase: «mio caro generale, vi rivedo con tanto piacere; siamo vecchie conoscenze. Voi vi dovete considerare anche oggi al Marocco come in casa vostra».

(Continua in 4ª pagina)

Gli inglesi impongono all'Egitto il blocco su diversi prodotti

ANKARA, 17.

Su richiesta delle autorità britanniche il Governo egiziano ha ordinato il blocco dei cereali, dei tessuti, della carta, degli articoli fotografici e dei carburanti.

Quadrante

Le campane dela propaganda avversaria non riescono a suonare all'unisono. Le stonature, i disaccordi giungono da ogni parte a rilevare il disorientamento per cui uno la vorrebbe cotta e l'altro cruda.

Quando l'Aviazione avversaria cominciò la sua azione terroristica contro l'Italia lo stesso Churchill profetizzò che il popolo italiano non avrebbe resistito, che il fronte interno sarebbe presto crollato e che gli italiani avrebbero chiesto pietà. Anche la stampa e gli altri organi di propaganda anglosassone dettero fiato alle trombe e profetizzarono ai loro ascoltatori la prossima rivolta dell'Italia contro il Regime e contro Mussolini che aveva voluto la guerra. Senonchè venne quel sonoro schiaffo del Duce a Churchill, la fiera risposta del popolo italiano agli assalti proditori dei piloti anglo-americani, risposta che era riaffermazione e continua ad essere della nostra fermissima volontà di vittoria.

Era naturale che tutto ciò, provocando la delusione nell'uomo della strada anglo-statunitense e negli stessi maneggioni della politica e della propaganda, facesse escogitare una nuova versione che giustificasse la mancata rivolta degli italiani.

Ed ecco che si partorisce la notizia secondo la quale il popolo italiano ginocchioni nelle chiese pregherebbe per la pace. Può darsi che questo avvenga, anzi avverrà, ma neghiamo che il popolo italiano così profondamente religioso elevi il suo pensiero all'Altissimo per una pace che sarebbe contro il suo onore e contro la sua volontà di vittoria.

Secondo gli anglosassoni le preghiere denotano una mancanza di entusiasmo nei confronti della guerra, sarebbero un sintomo della nostra debolezza che non è mai esistita perchè noi dai bombardamenti dell'aviazione nemica siamo usciti rafforzati e decisi a vincere ad ogni costo, tanto è vero che oggi gli stessi propagandisti sono costretti a far macchina indietro e ad affermare che «se le notizie di preghiere vengono accolte con piacere, tuttavia negli ambienti ufficiali non si riscontrano prospettive di un prossimo collasso. E' prematura una rivolta. I Governi americano ed inglese debbono rivolgere incitamenti agli italiani perchè si limitino ad una resistenza passiva assicurandoli che le Armate alleate un giorno porteranno la libertà seguita da viveri, vestiari e dalla ricostruzione degli edifici distrutti».

Il caso dell'Iran insegna.

* * *

Dunque in Italia non c'è la rivoluzione. Un'altra campana in evidente discordanza con la prima, riprendendo un vecchio motivo che fece già le spese della propaganda l'anno scorso, pretende che «a Verona sono avvenute numerose sommosse causate dalla fame», che «si rileva un grande abbattimento di spirito nelle popolazioni italiane dopo l'inizio dell'intenso bombardamento delle città e dopo l'entrata degli alleati nell'Africa settentrionale», che «fra la polizia ed i contadini si verificano violenti scontri», che «molti ferrovieri italiani sono stati condannati a lunghi periodi di detenzione per il tentativo di impedire la spedizione dei generi alimentari in Germania», che «fra i soldati che partono per il fronte si notano frequenti torbidi», che «tempo fa a Verona è giunto un convoglio con dei soldati italiani arrestati al fronte ed incatenati». Tutto questo, secondo radio Mosca, sarebbe apparso sulla rivista americana Life.

Noi non abbiamo nulla da aggiungere. Soltanto diciamo a qualche italiano che sappia di fatti di questo genere di darcene notizia.

Sarà bene che gli anglosassoni si aggiornino e che essi stessi traggano insegnamento dagli effetti che produssero sopra di loro i bombardamenti di ritorsione che l'Aviazione germanica condusse a suo tempo su Londra e sui centri industriali britannici.

SEDUTA SEGRETA AI COMUNI

— La Camera è così affollata perchè Churchill parla male...
— Ma come? Perchè parla male ci vengono a sentire?
— Lasciatemi finire: parla male di Roosevelt!

18 DICEMBRE

Fede incorruttibile e granitica certezza

In questo giorno, sacro a tante storiche vicende dell'Italia fascista, non ci soffermeremo a lungo a guardare dietro di noi. Non è tempo da celebrazioni o da sagre questo ma di austeri riti rievocativi, intonati al clima guerriero in cui viviamo.

Più che mai vale oggi il mussoliniano «chi si ferma è perduto». Noi vogliamo la Vittoria, per essa tenacemente operiamo, unanimi nella diversità dei còmpiti. Non il giorno o l'ora c'importano, le alterne vicende della guerra non frenano il nostro ardore: c'importa conquistare la mèta finale.

Questa volontà indomita e questa incrollabile fermezza traggono alimento dal ricordo del 18 dicembre 1935, allorchè tutte le donne d'Italia, dall'augusta Sovrana alle più umili popolane offrirono alla Patria l'aureo cerchietto. Dall'Ara del Milite Ignoto, dinanzi alla quale Elena di Savoia disse parole di fierezza nazionale, si irradiò in quel giorno una grande luce e raggiunse i più lontani casolari. E fu tutto un fremito di profondo amor patrio. La Giornata della fede dimostrò al mondo con quale slancio unanime l'Italia fascista reagiva all'assedio economico decretato dal laido sinedrio ginevrino mentre i legionari marciavano alla conquista dell'Impero.

E' storia di ieri, è storia ammonitrice per i nemici di fuori e per i pavidi di dentro, è il ricordo luminoso di una vittoria riportata sopra la coalizione di cinquantadue Stati ma soprattutto sull'Inghilterra che aveva voluto e guidato l'assalto della fame.

Riviviamo oggi quell'ora sublime con la certezza di nuove glorie e di nuove vittorie.

E ricordiamo anche altre date dense di significato: 18 dicembre 1932, inaugurazione del Comune di Littoria; 18 dicembre 1934, inaugurazione della Provincia di Littoria; 18 dicembre 1935, inaugurazione del Comune di Pontinia. Erano quelle le tappe ciclopiche della redenzione dell'Agro Pontino, di quell'opera immane che ebbe nel Duce l'ideatore, l'animatore, il condottiero. Erano le battaglie dell'aratro ma combattute con ardore di soldati.

L'Italia fascista era allora tutta protesa nella feconda fatica dei campi, mentre Mussolini diceva ai rurali: «E' questa la guerra che noi preferiamo». Ma Egli, fin da allora, pensava altresì ad un'Italia pronta ad ogni evento e scrutava l'avvenire col Suo sguardo lungimirante.

«Perchè questa gigantesca opera — Egli disse a Littoria il 18 dicembre 1934 — non sia turbata o interrotta è necessario, o Camicie nere, o combattenti, è necessario che la Nazione sia fortissima nelle sue armi.

«Poichè è l'aratro che traccia il solco ma è la spada che lo difende.

«E il vomere e la lama sono entrambi di acciaio temprato come la fede nei nostri cuori».

Sacrosante parole queste, che hanno trovato la loro piena conferma nei fatti.

Oggi il lavoro dei nostri rurali, militi del fronte interno, è difeso, con le armi alla mano, contro coloro che volevano soggiogarci; oggi tutta la Nazione è impegnata in una guerra asperrima, contro le demoplutocrazie e il bolscevismo, per far trionfare le forze dello spirito e del sudato lavoro sulla materia bruta e sull'oligarchia dell'oro.

Prevedendo e prevenendo i tempi duri fin dal 1937, proprio il 18 dicembre di quell'anno il Duce impartì le direttive per l'autarchia alle Giunte esecutive degli agricoltori e dei lavoratori agricoli. Sagge direttive, delle quali ora possiamo valutare appieno tutta la loro portata.

Queste date e questi fatti fanno rifulgere la genialità costruttiva del Fascismo. Il passato ci insegna a marciare con saldo passo incontro all'avvenire.

Perchè, pur di fronte al formidabile complesso di forze che i nostri nemici hanno adunato contro di noi, sta l'indomita forza dell'Italia fascista che ha in sè riserve tali di energie da poter far fronte senza battere ciglio a qualsiasi situazione e che, quando sarà giunto il momento veramente decisivo e supremo, scatterà al contrattacco con l'impeto incontenibile della sua giovinezza.

Perchè non conta vincere delle battaglie, ma vincere la guerra, e gli strateghi della moderna Cartagine potrebbero con profitto riandare all'antica storia delle guerre puniche, quando Roma, la quale pure apparve dieci volte battuta, disse la sua ultima parola che fu — così come sarà nel prossimo futuro — parola di vittoria piena e gloriosa su tutte le forze avverse dell'oro, dell'ingiustizia e della frode.

Ma non è tempo questo d'anticipare eventi che sono certissimi nella coscienza del popolo. Ci basta la prova magnifica di questi giorni di accanita lotta in cui noi, quelli stessi che primi sfidammo la tracotanza britannica uscendo vittoriosi dall'assedio ignobile di cinquantadue nazioni schiave di Londra, teniamo testa con le nostre armi, col nostro coraggio e col nostro sangue a tutte le forze di un immenso impero, animate da una rabbiosa e disperata volontà di salvezza.

Nei tempi duri si temprano gli spiriti degli individui e dei popoli; proprio nei tempi duri una nazione si guadagna il diritto alla vita, alla libertà, alla grandezza, all'impero: in questi tempi l'Italia, prima ancora del grande giorno, si guadagna il suo splendente domani.

Il nuovo ambasciatore di Spagna presenta le credenziali a Pio XII

CITTA' DEL VATICANO, 17.

La Santità di Pio XII ha ricevuto stamane in udienza solenne nella sala del Trono il nuovo ambasciatore di Spagna signor Domingo de Las Barcenas. La cerimonia si è svolta col consueto cerimoniale.

Nel presentare le lettere credenziali il diplomatico ha rivolto un indirizzo di devoto omaggio al Pontefice che ha risposto in spagnolo. Quindi il Papa ha invitato l'ambasciatore nel suo studio intrattenendolo a lungo colloquio. L'ambasciatore ha poi presentato a Pio XII il seguito. Terminata l'udienza il diplomatico è disceso nella Basilica vaticana per la rituale visita. L'Ambasciatore non ha potuto far visita al cardinale Segretario di Stato Maglione, perchè il porporato si trovava nella chiesa del Gesù per assistere ai funerali del Generale dei gesuiti.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Notizie della Prefettura

Nomina di Commissario per latterie

Il Prefetto, con suo provvedimento, ha sciolto i Consigli di Amministrazione delle Latterie di Villa Santina ed Invillino ed ha nominato unico Commissario Prefettizio delle stesse il geom. Giovanni Amedeo Santellani.

Elargizioni pro sfollati

Nuove elargizioni: famiglia Bonacina, di Udine, lire 100; ditta Alessandro Del Torso, di Udine 500; Roberto Zoratto, di Udine, 500; Soc. An. Smut (ing. Facchini), di Udine 500; Armando e Giovanni Giacomini, di Udine 300; Quintino Leoncini, per onorare la memoria dell'amico Giuseppe Chiesa, di Udine 100; co. Riccardo Strassoldo, di Cervignano del Friuli 250; Alunne della Scuola Industriale «Antonio Locatelli» di Udine 60 — Totale al giorno 17 dicembre 1942 - XXI: lire 88.980.

Distribuzione di salumi da cuocere nel Capoluogo

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica che domani 19 corrente, si inizierà nel Capoluogo una nuova distribuzione di salumi insaccati da cuocere, che si preleveranno usando la carta annonaria, generi alimentari di IV emissione ed il tagliando N. 228.

I dettaglianti che non avessero ancora consegnato al locale CO. PRO. MA. le cedole di prenotazione XXXIX ed i tagliandi N. 227, relativi alla precedente distribuzione sono invitati a provvedere.

Si ricorda che ogni tagliando dà diritto al prelievo di 100 grammi del precitato prodotto.

Mercato all'ingrosso delle frutta e verdura

15 dicembre 1942 XXI — Affluite: ORTAGLIE: patate q.li 1323; cipolle q.li 1018; ortaglie e legumi in sorte q.li 1392,70 — FRUTTA: mele q.li 1388; pere q.li 109; altra frutta in sorte q.li 7,50 — AGRUMI: arance e mandarini: q.li 1270; limoni q.li 134.

16 dicembre 1942 XXI — Affluite: ORTAGLIE: patate q.li 1361,64; cipolle q.li 990,50; ortaglie e legumi in sorte q.li 1439,70 — FRUTTA: mele q.li 1280; pere q.li 109 — AGRUMI: arance e mandarini q.li 1212; limoni q.li 95,40.

Tariffe massime per le prestazioni dei fotografi artigiani

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni ha stabilito le tariffe massime che possono essere applicate dai fotografi artigiani della provincia di Udine, per le loro prestazioni, nelle seguenti misure:

Tariffe massime per gli studi fotografici di 1ª categoria

RITRATTI: n. 6 tessere L. 20; n. 6 cartoline L. 50; n. 6 copie 13x18 lire 120; n. 3 copie 18x24 lire 150.

POSA CON SOLO INGRANDIMENTO: n. 1 copia 18x24 lire 70; n. 1 copia 24x30 lire 100; n. 1 copia 30x40 lire 160; n. 1 copia 50x65 lire 240.

LAVORI INDUSTRIALI: Negativi (paesaggi, fabbricati, interni, documentazioni, cerimonie, ecc.): n. 1 negativo con relativa prova, formato 10x15 lire 40, per i negativi successivi lire 30; formato 13x18 lire 50, per i negativi successivi lire 40; formato 18x24 lire 60, per i negativi successivi lire 50.

Per i negativi da eseguirsi fuori del Comune di residenza del fotografo, le spese di trasferta, di viaggio, ecc. sono a carico del committente.

Stampa: con un minimo di 3 copie per negativo: formato 9x14 lire 4 la copia; formato 10x15 lire 5 la copia; formato 13x18 lire 6 la copia; formato 18x24 lire 8 la copia. — Per le stampe successive, sconto del 50 per cento.

Ingrandimenti; per ogni copia, formato 13x18 lire 8; formato 18x24 lire 12; formato 24x30 lire 16; formato 30x40 lire 30.

Tariffe massime per gli studi fotografici di 2ª categoria

RITRATTI: n. 6 tessere lire 18; n. 6 cartoline lire 40; militari n. 6 cartoline lire 30; n. 6 copie 13x18 lire 100; n. 3 copie 18x24 lire 130.

POSA CON SOLO INGRANDIMENTO: n. 1 copia 18x24 lire 60; n. 1 copia 24x30 lire 80; n. 1 copia 30x40 lire 130; n. 1 copia 50x65 lire 200.

LAVORI INDUSTRIALI: negativi (paesaggi, fabbricati, interni, documentazioni, cerimonie, ecc.) n. 1 negativo con relativa prova: formato 10x15 lire 40, per i negativi successivi lire 30; formato 13x18 lire 50, per i negativi successivi lire 40; formato 18x24 lire 60, per i negativi successivi lire 50.

Per i negativi da eseguirsi fuori del Comune di residenza del fotografo, le spese di trasferta, di viaggio, ecc. sono a carico del committente.

Stampa: con un minimo di 3 copie per ogni negativo, formato 9x14 lire 4 la copia; formato 10x15 lire 5 la copia; formato 13x18 lire 6 la copia; formato 18x24 lire 8 la copia.

Per le stampe successive, sconto del 50 per cento.

Ingrandimenti: per ogni copia, formato 13x18 lire 8; formato 18x24 lire 12; formato 24x30 lire 18; formato 30x40 lire 30.

Tariffe massime per i lavori da eseguire per conto dei dilettanti

Sviluppo pellicole: fino al formato 6x9 lire 2; formato superiore al 6x9 lire 3; formato «Leica» lire 5.

Sviluppo filmpak e lastre: vale la tariffa stabilita per le stampe per contatto.

Stampa: formato 4x6 lire 0.60; formato 5x7 lire 0.70; formato 6x6 lire 0.80; formato 6x9 lire 0.80; formato 7x11 lire 0.80; formato 9x12 lire 1.10; formato 9x14 lire 1.20; formato 10x15 lire 1.80; formato 13x18 lire 3; formato 18x24 lire 5.

Ingrandimenti: formato 6x9 lire 1.40; formato 9x12 lire 2; formato 9x14 (cartolina) lire 2.50; formato 10x15 lire 3; formato 13x18 lire 5; formato 18x24 lire 8.

Tariffe massime per i fotografi ambulanti, cassettisti e foto cine

n. 3 cartoline con posa lire 6, copie successive lire 2.50 l'una; n. 2 cartoline con posa lire 6, copie successive lire 2.50 l'una; n. 3 mezze cartoline con posa lire 6, copie successive lire 2 l'una; n. 1 ingrandimento 13x18 lire 7, copie successive lire 5; n. 1 ingrandimento 18x24 lire 10, copie successive lire 8; n. 1 ingrandimento 24x30 lire 16, copie successive lire 14.

Copia della tariffa come sopra stabilita deve essere tenuta esposta, in luogo ben visibile, negli studi fotografici e nei negozi che eseguono lavori per conto dei dilettanti.

La Segreteria Provinciale della Federazione Artigiani è incaricata di portare le norme di cui sopra a conoscenza di tutte le ditte interessate.

I Podestà, i Commissari Prefettizi e gli Organi di Vigilanza controlleranno l'esatta applicazione della tariffa, da parte di tutti i fotografi artigiani.

Ogni evasione dovrà essere considerata infrazione al blocco dei prezzi, e come tale denunciata all'autorità giudiziaria.

Le tariffe sopra stabilite hanno vigore immediato.

Rassegna dell'attività della G.I.L. dell'anno XX

Oggi, venerdì, alle ore 10, in Udine, al cinema - teatro Odeon, il Comandante Federale terrà rapporto agli Ispettori ed Ispettrici di Zona della G.I.L. e ai Comandanti, Vice Comandanti ed Ispettrici G.I.L. di Fascio e Rionali per «La rassegna delle attività G.I.L. dell'anno XX».

E' assolutamente prescritta per tutti la divisa di dirigenti della G.I.L. o del P.N.F. o della M.V.S.N.

ATTI FEDERALI

Gioventù Italiana del Littorio

CHIONS. — *In data 14 dicembre XXI, il fascista Cesare Bosio è stato nominato Vice Comandante della Gil in sostituzione del fascista Dino Nonis.*

IL COMANDANTE FEDERALE

G. I. L.

Nomina

Il Comandante Federale ha nominato Ispettrice Gil di Fascio a Ruda la fascista Lucia Brumati in sostituzione della fascista Irma Pisa Caruso esonerata per motivi di salute.

Nel settimo annuale della Giornata della fede

Le manifestazioni odierne

Oggi, 18 dicembre, ricorrendo il VII Annuale della Giornata della fede, alle ore 15.30 rappresentanze del Fascio femminile, del G.U.F. e della GIL renderanno omaggio al Templetto dei Caduti in piazza Vittorio Emanuele. Alle ore 16 nel salone della Casa Littoria, saranno consegnati in forma solenne i distintivi di benemerenza concessi dal Duce alle donne fasciste che hanno ricoperto per almeno dieci anni incarichi nelle organizzazioni femminili del P.N.F.

Interverranno: le iscritte al Fascio femminile, rappresentanze di squadristi, di fascisti, del GUF e della GIL.

Durante la giornata, nelle sedi dei Gruppi rionali, d'intesa con i singoli Comandi della GIL, saranno distribuiti doni ai figli dei Caduti.

Anche in provincia, nelle sedi di tutti i Fasci locali, d'intesa con i Comandi della GIL, saranno distribuiti doni ai figli dei Caduti.

Credere!

La data è una di quelle che non si possono dimenticare, ha il profumo delle cose più belle, sa di misticismo e di sublimazione.

Essa ritorna come un'ondata di epica poesia, che ci afferra, ci esalta, ci commuove e ci trasporta in una atmosfera di epopea.

Più il tempo passa e più il suo ricordo si staglia, nitido, nella memoria, ingigantisce, assume contorni irreali, si muta in leggenda.

Sette anni or sono alle inique sanzioni decretate dal Sinedrio ginevrino contro il nostro Paese, reo soltanto di volersi conquistare un posto al sole, il Popolo italiano, in uno di quegli slanci tipicamente e squisitamente latini, rispose con l'offerta plebiscitaria della «Fede».

Quel giorno, a Roma, dinnanzi all'ara del Milite Ignoto, ai piedi dell'Altare della Patria, con una cerimonia semplice ed austera, la Regina d'Italia depose per prima l'anello nuziale; dopo Lei tutte le donne italiane ne seguirono l'esempio.

L'offerta aveva assunto così il significato di un rito.

Nessun popolo avrebbe saputo dare una risposta migliore; nessun gesto conteneva in sè tanta dedizione e tanta grandezza.

Era l'anima della nostra gente che si ribellava alla mostruosa ingiustizia, erano le Spose, le Madri d'Italia che, nel momento del pericolo, offrivano alla Gran Madre comune il simbolo più prezioso del loro amore.

Credere!

Questo imperativo categorico che ci viene dal primo dei tre comandamenti che, nella loro lapidaria enunciazione, sintetizzano il verbo fascista, e nella loro inscindibilità racchiudono quello che potrebbe definirsi il dogma mussoliniano, è un atto di fede.

Prive di ogni contenuto ideologico, di quello spirito, cioè, vivificatore che anima e suscita le migliori e più feconde energie, che dà risalto alla parola e forza al gesto, «obbedienza» ed «azione» altro non sarebbero che vuote e vane espressioni.

In tutti i tempi la Fede ha scritto mirabili pagine di sublime eroismo, altare e semente ad un tempo di ogni superiore idealità. Con essa e per essa si sono innalzati templi, si sono fondate dottrine; lievito potente di ogni rivoluzione, premessa indispensabile per superare qualsiasi cimento.

Credere!

Questo inno di fede contenuto in così breve parola è tutto un poema di divina bellezza, vivida fiamma che solleva lo spirito verso mete più grandi, sintesi radiosa di ogni più pura passione, segno inequivocabile di perenne giovinezza.

Nell'ora che volge, avere fede nei supremi destini della Patria deve essere un imperioso dovere per chi senta l'orgoglio di chiamarsi italiano; mentre tutto un popolo è in marcia e attraverso sacrifici e dolori tende verso il suo luminoso domani, non può essere consentito ai pavidi, ai vili, agli incerti, di ritardarne l'ascesa.

La situazione politico-militare di questo tremendo conflitto, voluto dai plutocrati di Washington e di Londra per perpetuare uno stato di vassallaggio che durava già troppo tempo, pone oggi l'Italia in primo piano sul teatro della guerra.

Il nemico ha infatti scatenato contro di noi una violenta offensiva, ed ora si accanisce bestialmente contro le nostre città, mentre la sua propaganda, propalando ogni sorta di menzogne e di insinuazioni tenta di turbare gli spiriti. Impotente a vincerci in campo aperto cerca; violando ogni legge civile ed umana, di piegarci, colpendoci negli affetti più cari.

Ma non è certo col distruggere i più insigni monumenti, testimoni della nostra Storia passata, non è certo col distruggere le chiese, erette dalla fede dei nostri padri a maggior gloria di Dio, non è certo col colpire donne e bambini che si può pretendere di piegare un popolo nelle cui vene scorre il sangue degli antichi romani, un popolo che tanta luce di civiltà e tanta grandezza sparse nel mondo.

Sappia il Britanno che l'Italia non piega dinanzi ad alcuna minaccia. Essa anzi si irrigidisce sempre più, centuplica gli sforzi, affina le volontà per non mollare, mentre l'odio contro il barbaro divampa sempre più grande.

I nostri morti, quelli della guerra passata, morti purtroppo invano, i morti della Rivoluzione, quelli dell'Impero, di Spagna, i morti di Giarabub, di Cheren, di Amba Alagi, di Colquebert, di Gondar, i morti di ieri e quelli ancor tiepidi di oggi, tutti i nostri gloriosi caduti, noti ed ignoti, ci comandano di non cedere.

Soldati di un esercito solo abbiamo anche noi la nostra consegna, abbiamo anche noi il nostro posto di combattimento, abbiamo anche noi la nostra parte di sacrificio e di gloria e, come i nostri fratelli di Africa e di Russia, anche noi terremo duro fino alla Vittoria.

Credere!

Credere in noi stessi, nella virtù e nello spirito di sacrificio del popolo nostro, nella santa causa per la quale combattiamo, nell'immortalità di questa nostra amata Italia benedetta da Dio.

Credere, per non tradire i morti. Credere, per non tradire i vivi.

E Voi, donne d'Italia, madri, spose, sorelle, fiore leggiadro di nostra gente, Voi che compiste il miracolo della Fede, rinnovate il prodigio, fate che ogni casa si tramuti in tempio ed ogni cuore in altare, sicchè dalle Alpi alla quarta sponda, unico sia il palpito che ci unisce, unica la fede, unica la volontà di combattere.

Oggi, come sette anni or sono, il Popolo italiano, compatto come non lo fu mai, ritto in piedi con i suoi morti, con i suoi vivi, accanto alle rovine fumanti delle sue più belle città, lancia alto e possente il suo grido di Fede.

Grido che vuol essere giuramento ed auspicio, grido che sovrasta il fragore stesso della battaglia, grido che irrompe impetuoso dal cuore di ogni italiano: VINCEREMO!

Luigi Nonino

Unione lavoratori dell'industria

Convocazione a rapporto di dirigenti

L'Unione Provinciale Fascista dei Lavoratori dell'Industria comunica: Per domenica 20 dicembre corr. alle ore 10 precise presso la sede è convocato in riunione periodica il Comitato direttivo dell'Unione.

A detta riunione oltre che i componenti di diritto del Comitato sono invitati, ad intervenire tutti i dirigenti, fiduciari e corrispondenti sindacali residenti nel capoluogo.

La riunione sarà presieduta dal Segretario dell'Unione.

Ingaggio di lavoratori

Gli operai della categoria minatori fuochisti pratici di lavori in galleria, disposti al trasferimento in provincia di Pola, sono invitati a presentarsi presso l'Ufficio Collocamento dell'Unione stessa (Udine, piazza S. Cristoforo 4), nel giorno di sabato 19 corrente alle ore 9 precise, per l'iscrizione e per sentire le condizioni di contratto.

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

La 2ª lezione del prof. Stefanini

Oggi, alle ore 18, nell'aula magna del R. Liceo Classico in piazza Umberto I, il prof. dott. Stefanini, medico primario del reparto pediatria dell'Ospedale civile di Udine, parlerà sul tema: «Allattamento naturale e artificiale del bambino».

L'ingresso è libero.

Gli assegni familiari ai lavoratori delle Casse di Risparmio e dei Monti di pietà

ROMA, 17.

Le Federazioni nazionali di categoria competenti, con l'intervento delle rispettive Confederazioni delle aziende e dei lavoratori del credito e dell'assicurazione, hanno convenuto in questi giorni che, con effetto dal 1. luglio 1942-XX gli assegni familiari dei lavoratori delle Casse di risparmio, dei Monti di pietà di prima categoria e delle esattorie gestite dai predetti enti vengano corrisposti per il tramite della Cassa assegni familiari già funzionante presso l'I.N.F.P.S. per la maggior parte delle aziende creditizie assicurative e tributarie. Con lo sganciamento degli assegni dalla corresponsione diretta aziendale e in conseguimento dei correlativi benefici fiscali si è realizzata una misura di assegni che per i lavoratori delle Casse di risparmio, dei Monti di pietà di prima categoria e delle più grandi esattorie è pari a quella dei lavoratori delle banche d'interesse nazionale mentre per i dipendenti dalle esattorie di minore entità è soltanto leggermente ridotta.

Disciplina del trasporto degli effetti postali, bagagli e pacchi sugli autoservizi di linea

ROMA, 17.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto ministeriale 1° dicembre 1942 che disciplina il trasporto degli effetti postali, dei bagagli e dei pacchi agricoli sugli autoservizi di linea. Il decreto stabilisce che il peso complessivo degli effetti postali, bagagli e pacchi agricoli ammessi a trasporto sulle autovetture adibite a autoservizi non deve superare il carico massimo stabilito nel verbale di collaudo delle autovetture medesime. Nell'interno delle autovetture deve essere apposta una targa o un cartello contenente l'indicazione di detto carico massimo.

Entro il limite di peso complessivo di cui sopra per l'accettazione del trasporto deve essere osservato il seguente ordine di precedenza: 1) effetti postali; 2) bagagli; 3) pacchi agricoli.

I bagagli devono essere normalmente accompagnati dal viaggiatore. Ciascun viaggiatore può portare con sè bagagli per un peso complessivo non superiore a 20 chilogrammi. Dopo soddisfatte le richieste di trasporto di effetti postali e di bagagli accompagnati da viaggiatori, possono essere accettati, qualora vi sia disponibilità entro il limite di carico massimo ammissibile, anche bagagli non accompagnati e pacchi agricoli.

Sulle autovetture adibite ad autoservizi di linea è vietato il trasporto di colli, di biciclette e di oggetti ingombranti.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica anche il decreto ministeriale che va in vigore da oggi con il quale si disciplina il mercato delle castagne e delle relative farine.

Temporanee limitazioni alla spedizione dei colli espressi

ROMA, 17.

Allo scopo di fronteggiare le difficoltà inerenti all'eccezionale traffico di fine anno, cui non è possibile nelle attuali contingenze dedicare i mezzi di esercizio degli anni passati, l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato si è trovata nella necessità di adottare in via temporanea alcuni provvedimenti limitativi nel campo delle spedizioni dei bagagli espressi.

E' stato pertanto disposto perchè:

1) L'accettazione delle spedizioni a bagaglio sia subordinata alla presentazione del biglietto di viaggio valevole per la stazione destinataria della spedizione.

2) Siano accettate per la spedizione come collo espresso le sole merci che, tenuto conto delle limitazioni attualmente in vigore, sono ammesse alla spedizione a grande velocità con treni viaggiatori. Sono state inoltre eliminate dall'elenco delle cose ammesse alla spedizione a bagaglio alcune voci relative ad oggetti che, senza grave danno, possono servirsi della grande velocità accelerata o della piccola velocità, quali i pezzi di ricambio, le camere d'aria e i copertoni per automobili, motocicli e velocipedi, gli sci, le slitte, gli apparecchi radiofonici, le macchine da scrivere, le macchine calcolatrici, ecc.

La vendita delle autovetture e delle motociclette destinate all'esportazione

In riferimento al decreto ministeriale 3 dicembre corrente, relativo al divieto di vendita e di consegna di autovetture e motociclette nuove, il Ministero per le Corporazioni ha emesso un decreto pubblicato oggi dalla *Gazzetta Ufficiale* che apporta le seguenti varianti al suscitato decreto: il Ministro per le Corporazioni si riserva di consentire, dentro i limiti del piano di fabbricazione dei prodotti suddetti, approvato su proposta dei competenti organi corporativi, la vendita e la consegna di autovetture e di motociclette destinate, previo permesso rilasciato dal Ministero degli scambi e valute, all'esportazione. I fabbricanti e i commercianti di autovetture e motociclette dovranno denunciare le autovetture e le motociclette che essi detengono alla data di entrata in vigore del decreto.

R. A. C. I.

Pagamento tassa di circolazione e diritto erariale di statistica

Con il 15 corr. si è iniziata negli uffici della locale sede del RACI, la riscossione della tassa unica di circolazione e del diritto erariale di statistica per l'anno 1943 XXI.

Per poter effettuare il pagamento delle tasse (con facoltà d'immediata circolazione anche per gli autoveicoli non assoggettati a tassa durante il c. a.) dovranno essere esibiti la licenza di circolazione e il documento comprovante l'ottenuta autorizzazione a circolare (per gli autoveicoli industriali il «Libretto di esercizio» mod. N) rilasciato dall'Ispettorato Comp. per la motorizzazione civile e trasporti in concessione) nonchè per gli autoveicoli in circolazione nel corrente anno, il disco contrassegno «1942».

Ad evitare eccessivo affollamento agli sportelli, i contribuenti sono invitati a non attendere gli ultimi giorni di esazione.

A partire dal giorno 21 corrente e sino al giorno 5 gennaio 1943, sarà osservato il seguente orario di sportello: dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 17.

ARTE E TEATRI

Pastor Angelicus

Una grande udienza del Pontefice aperta a tutto il mondo

L'attesa fervida non è stata vana. Pastor Angelicus è un vero colosso dell'arte cinematografica, e lieti possiamo essere noi italiani che alla sua realizzazione abbiamo dati il personale artistico e tecnico, le maestranze ed il lavoro manuale.

Il Centro Cattolico Cinematografico ha dimostrato come l'arte possa avere tante prossime relazioni con la religione, pur non confondendosi con essa, ma armonicamente fra loro le due entità collaborando al l'esito del capolavoro.

E capolavoro è per due ragioni: prima, l'altissimo valore estetico che si sprigiona dalla concezione oggettivata del soggetto, e validamente imponentesi a qualsiasi corrente artistica schiava di moda; seconda, l'alto afflato di spiritualità che emana dal soggetto, in sè puro documentario, ma che si eleva ad altezze supreme per la presenza del Vicario di Cristo, il Buon Pastore che raccoglie e compendia in sè la Cristianità di tutto l'Orbe terracqueo. E la statua del Pastore, esistente nei giardini vaticani, inizia e termina con simbolica allusione l'opera cinematografica.

Il film — come ha affermato sinteticamente Luigi Gedda — «è come una grande udienza aperta a tutto il mondo, per cui le braccia del colonnato berniniano si protendono a comprendere le centomila sale di proiezione. Su questi pulpiti giunge la dolce e benedicente figura del Papa come un richiamo alle cose celesti: quae sursum sunt quaerite».

Trama, nel senso comune, non esiste; è il film una successione di avvenimenti di cui Pio XII è stato nel tempo protagonista: dalla nascita alla fanciullezza, al sacerdozio, all'episcopio, al Soglio supremo. L'obbiettivo ci trasporta nei luoghi che hanno visto il giovane Pacelli passare, dal sagrato della chiesa romana dove bambino giocava con i coetanei, al Seminario, alle visite ai prigionieri di guerra che egli compì nei campi di concentramento durante il conflitto mondiale 1915-18, portando ovunque la parola della vera Fede e del conforto spirituale, alle cure del Segretariato di Stato, alla Elezione.

In quest'opera si riconosce la Chiesa, nella sua realtà d'ogni giorno, nei suoi simboli, nei suoi riti: e qui anche il genio del cinema si piega alle esigenze tutte interiori del santo magistero romano, nè alcuno si sentirà limitato là dove Bramante, Michelangelo, Raffaello trovarono, obbedendo, libertà di esprimersi. E' questo il motivo per cui Pastor Angelicus non ha autore, perchè non ha espresso alcun parere personale, nè appare come un film scritto con la grammatica o con la sintassi di questo o quel regista.

La sua bellezza è nel tema in se stesso, che soggioga chiunque si avvicini ad esso con spirito di verità. Qui nulla è finzione: realtà è la maestosa piazza S. Pietro, gremitissima di popolo d'ogni ceto e d'ogni nazionalità nelle occasioni liete o tristi della famiglia comune, realtà scenografica e coreografica che nessun direttore di masse pur fervide e compatte potrebbe far muovere per coprire di teste la più grande e raccolta piazza e la più ampia navata della terra.

La sua bellezza sta nella verità schietta, non preoccupata di piacere o di apparire «spettacolo»: la sua forza sta nell'«essere» dei suoi personaggi, ciascuno a suo posto, con quella potenza espressiva che è nella spontanea esplosione della vita, non nella ragionata rappresentazione. Vere le donne del popolo e le suore che pregano affacciandosi alla porta di bronzo per l'annuncio della morte di Pio XI; commesse e commoventi le folle che si addensano nel colonnato a sentire con la Chiesa, la momentanea privazione del Capo; vere le due fontane che lasciano ricadere dal cielo grigio le acque con il flusso del pianto: vere le folle curiose e ansiose che attendono l'annuncio del grande gaudio ridato alla Città e alle città dell'Universo.

Non è dunque questa la cronaca di una reggia, nè il cerimoniale di un palazzo fastoso; è anche questo, alla sua prima apparenza, ma poi si avvicina la bianca figura del Buon Pastore che va incontro al suo innumerevole gregge: gli arazzi, i quadri, le opere d'arte che da secoli stupiscono l'intelligenza umana diventano un motivo di pure visibilità e d'ornamento, in funzione del grande Attore della cattolicità: e a questo si sostituisce, sempre la figura del Buon Pastore, che ancora ascolta uno per uno i pellegrini, i mutilati, i reduci, i feriti; e alle folle vere si sostituiscono le immagini uscite dal pennello di Melozzo da Forlì, di Michelangelo, di Caravaggio, di Raffaello...

Come tutte le opere alitate dall'Arte, Pastor Angelicus richiamerà le folle di tutto il mondo.

Durante la visione potranno essere valutati certi momenti visivi tali da far impallidire, per la loro unità artistica, molte celebrate sequenze del cinema costruito teatralmente: una bimba che solleva il volto allo sguardo del Pontefice come se avesse gli occhi suoi infissi nello sguardo del Signore; una giovane suora che sussurra all'orecchio del Santo Padre il suo anelito di figlia del Cielo; il maestro Perosi che irradia dal suo volto, dai suoi gesti le onde del suo spirito musicale, mirabilmente raccolto nella colonna sonora e giunto fino a noi; e i bimbi che cantano con quella grazia con cui Donatello li compose nella celebre cantoria.

Sono impressioni che chi ha il gusto della cinematografia non dimenticherà più e ne trarrà insegnamenti che sono una rivelazione per il rinnovamento del cinema.

Alle «Odeon».

E le stelle stanno a guardare...

Chi ha letto il romanzo di Cronin conosce l'argomento della pellicola, fedelissima, del resto, all'originale. E siccome costoro sono molti, troppi, forse, basterà fermare l'attenzione sulle caratteristiche della realizzazione filmistica, senza coinvolgervi una valutazione che non sia di puro carattere artistico o morale. Certo, l'argomento era delicato. E forte la trattazione, e spesso pericolosa, tanto in un piano puramente tecnico come anche nella più completa espressione di uno stato d'animo non facilmente traducibile per immagini.

Perciò, spesso, nella pellicola, la parola prende il sopravvento, e l'azione, apparentemente, ristagna.

Ma questo non è un gran difetto, nella robusta, accorta pellicola. Il linguaggio è deciso e sicuro, come precisa è l'immagine.

Sono descrizioni di miserie, di viltà e di sacrifici: difficili, angolosi, quasi aspri sono i volti e i caratteri, che, quasi sembrano rifiutarsi ad una intensità di sentimenti e di vita; e la gran forza della pellicola è appunto qui, in questo senso di vitalità repressa che esprime: è in questa fotografia potente, negli esterni bizzarri e meticolosamente impostati, dove si impone una tecnica giunta a maturità, in cupe inquadrature di abitazioni miserande, di folle avvilite od esasperate; quelle folle che così raramente sullo schermo sanno avere una loro individualità collettiva e riflessa. Il rude lavoro delle miniere torna agli onori della ribalta, spoglio della sua romantizzante retorica. E i motivi sono sempre quelli. (Ed ai più smaliziati viene in mente un episodio di «Senza famiglia», e non solo, quello...) gli elementi patetici sono simili: un ragazzo che pensa ad una partita di calcio, un vecchio che impazzisce; speranza di una voce che non si ode... ma tutto è rivissuto con potenza e drammaticità. Tutto è preparato, portato insensibilmente come conseguenza logica di un antefatto; restano negli occhi quella furia di acque scatenate e irrompenti, quell'urlo di vecchio scarno e macilento, una figura di madre stramba e avvincente, una vicenda di vita non priva di realtà.

Si potrà, anzi, si deve discutere del resto; la pellicola si presta al bersaglio della polemica, e ben a ragione; ma la sua forza documentaria è una prova evidente di un risultato artistico.

La pellicola, come il romanzo, non conclude. O conclude male; non c'è serenità in questa vita notturna priva di luce, e la poca serenità dei riva dai più grandi, tragici dolori dalle più gravi esperienze. I mali vagi restano tali, e la vita, le sue strutture anche meno solide, non sono scosse da un rovinio di frane da uno spegnersi di poche vite d'uomini. Sembra che uno spiraglio, in fine, si accenda: ma è una luce ben fredda, come quella delle stelle, che sbucano, nel finale, a dare il suggello alla triste verità della pellicola.

“Amor in canoniche„ di B. P. Pellarini

Il festoso addio di Armando Miani

Questi tre atti friulani vecchiotti e pur sempre arzilli che Armando Miani ha scelto nel suo addio alle scene, hanno in sè tutto lo spirito bonario e gioviale della nostra gente. Se è un luogo troppo comune che il popolo friulano sia rude e scontroso, il teatro friulano serve ottimamente a dimostrarne il contrario. Questa definizione sa di letterario e di stantio, e non trova più credito neppure negli spiriti più lontani apparentemente dalla nostra vita e dalle nostre abitudini.

Il popolo friulano se ha in sè momenti di tristezza e di pensoso riserbo ha anche attimi di letizia e di gaia spensieratezza, e gode di poter gettare ogni tanto la sua veste accademica e falsa, di cui l'hanno rivestito poeti e psicologi non nostri.

Un esempio fra i molti questo *Amor in canoniche*, tutto pervaso di gentile bonarietà, di spassoso e controllato brio paesano. Il tema non nuovo di amoretti nascosti fra timide nipoti di pievani e giovanotti addottorati in città e ritornati al paese natìo, dove da lunghi anni li aspetta fidente la fanciulla del cuore (l'eterno motivo dialettico e reazionario del mondo vecchio e nuovo), ha dato vita a questo lavoro pellariniano, che dal 1925 non si rappresentava nella nostra città; e la riesumazione di iersera ha avuto il potere di far rivivere i personaggi quale l'autore li ha pensati e maturati nella sua concezione di vent'anni fa. Potere di regia e di interpretazione, ambedue condotte su una linea attenta e intelligente e che hanno avuto il merito di non sconfinare nel convenzionale o nell'esagerato.

Armando Miani ha avuto gli onori della serata. Egli ha caratterizzato la figura di «Pre Pieri» con saggia e cordiale bonomia, con uno studio preciso e accurato del personaggio, fedele alle sue possibilità e al suo temperamento. Lo ha contrappuntato Beppi Chiarandini, un «Toni» moderatore e di spirito, mentre Costantino Smaniotto ha raffigurato un «Tite» allegro e divertente. Assai bene anche la Bearzotti, «Miute», forse truccata troppo giovanilmente per essere madre di Silvio Sattolo, «Bepo, il fi studiât», il laureato che torna ai primitivi rustici amori; e una scapigliata «Catine» è stata Tina Lorenzi, mentre la Bares è stata una «Anzule», la perpetua, piena di estro. Il Caniffi e la Vendrame hanno impersonato con molta intelligenza «Carlo» e «Anute». Abbiamo riservato per ultima — ma col pensiero alla massima evangelica — l'interpretazione di Ester Bossi, una vecchia «Madalene» tutta spumeggiante di una sua personalissima mimica e di una recitazione quanto mai aderente, gustosa, arguta.

Carlo Serafini ha diretto lo spettacolo con inesausta vitalità, con sempre nuove ricerche sceniche e dialogiche, e la sua opera è stata apprezzata dalle numerose acclamazioni a scena aperta e a fine d'atto, rivolte agli attori tutti, mossi dalla sua invisibile bacchetta. Ad Armando Miani naturalmente sono andate le maggiori feste, che egli ha ben meritate: feste di pubblico alle quali gli amici, in un intervallo, hanno aggiunto diversi doni e regali, fra i quali una corona d'alloro con una glauca brassica oleracea, una statuetta in legno ritraente lui nelle vesti di «Pre Pieri», una tabacchiera, una pistola (questa sono faccende personali) ed una artistica pergamena augurale. E il foltissimo pubblico che gremiva letteralmente la sala in ogni ordine di posti gli tributò fervide prolungate commosse ovazioni.

e. c.

Un concorso fra musicisti italiani per una composizione sinfonico - corale

ROMA, 17.

In onore del proprio presidente, ministro di Stato senatore conte di Sanmartino, la R. Accademia di S. Cecilia ha indetto un concorso fra musicisti italiani per una composizione sinfonica corale con o senza solisti di canto da eseguirsi all'Adriano nel novembre 1943-XXII.

I lavori dovranno pervenire all'Accademia entro il 30 aprile 1943-XXI. Il vincitore riceverà un premio di lire 10 mila. Il bando del concorso è in distribuzione presso l'Accademia.

La disciplina sul mercato delle castagne

La «Gazzetta Ufficiale» reca: La disciplina del mercato dei prodotti ortofrutticoli di cui al decreto ministeriale 16 giugno 1942 XX è stabilita per le castagne fresche, nonchè per le castagne secche, castagne infornate e comunque conservate e per le farine di castagne delle seguenti provincie di esportazione:

Aosta, Cuneo, Torino, Vercelli, Novara, Genova, Imperia, Savona, Brescia, Sondrio, UDINE, Bologna, Modena, Parma, Apuania, Arezzo, Firenze, Grosseto, Lucca, Pistoia, Siena, Ascoli Piceno, Rieti, Viterbo, Aquila, Avellino, Napoli, Salerno, Potenza, Catanzaro e Cosenza.

Il sussidio scolastico ad orfani di Caduti appartenenti a pubbliche amministrazioni

L'Associazione Fascista del Pubblico Impiego informa che il termine per la presentazione delle domande di sussidio scolastico, concesse dallo C.I.M. per orfani di Caduti in guerra già dipendenti da pubbliche Amministrazioni è prorogato al 31 dicembre p. v., a tali concessioni possono partecipare i figli di iscritti alle associazioni fasciste (scuola, ferrovieri, postelegrafonici, pubblico impiego e aziende dello Stato).

Per ulteriori informazioni gli interessati potranno rivolgersi all'ufficio delle Associazioni fasciste - Casa del Littorio - Udine.

Proroga al 25 gennaio della sessione straordinaria di esami riservata ai militari

ROMA, 15.

Il Ministro dell'Educazione comunica che è prorogato dal 18 al 25 gennaio prossimo l'inizio della sessione straordinaria di esami di ammissione, promozione, idoneità, licenza, maturità e abilitazione riservata ai militari, indetta con ordinanza in data 14 novembre 1942-XXI pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 272 del 17 dello stesso mese.

BENEFICENZA

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'Associazione Famiglie Caduti in guerra. — Per onorare la memoria di Giuseppe Chiesa: famiglia prof. Senci L. 15.

Alla Casa Ozanam. — Per onorare la memoria di Giuseppe Chiesa: cav. Ippolito Fachini L. 20.

Al Rifugio Bearzi. — Per onorare la memoria di Giuseppe Chiesa: Giuseppe Grinovero L. 10.

ALTRE OFFERTE

Alla «Dante Alighieri». — Per onorare la memoria del compianto cav. Sebastiano Marchesini: Alfredo D'Odorico L. 10. Per iscrivere socio perpetuo il nome del compianto sig. Giuseppe Chiesa: co. Adonide Percoto, Eliseo De Luca, rag. Renato De Luca, comm. Luigi Frova, cav. Ugo Camavitto, Cirillo Benedetti, co. Enrico de Brandis, Alfredo D'Odorico, rag. dott. Attilio Petri, Giuseppe Fabris, gen. Attilio Mombellardo, cav. Ugo Omet, comm. Alberto Caligaris, lire 10 ciascuno. La sottoscrizione continua presso Gracco Zilli, Banca del Friuli, Udine.

All'Associazione Operaia (assistenza cronici). — Per onorare la memoria di Giuseppe Chiesa: la direzione del cinema «Impero» L. 500, Albino Dudetti L. 100.

L'infortunio di un muratore

Una trave sulla testa

Il muratore Lodovico Urban, fu Giovanni, di 46 anni, da Trasaghis, mentre dirigeva il lavoro di alcuni operai nella fabbrica di uno stabile, veniva improvvisamente colpito al capo e precipitava a terra privo di sensi. Trasportato all'astanteria del civico Ospedale, il sanitario di guardia, dott. Puntil, gli constatava la commozione cerebrale con probabile frattura della base, e lo faceva accogliere in corsia con prognosi riservata.

L'infortunio di un artigliere su un treno merci

L'artigliere Ennio Zozzi, di scorta ad un vagone ferroviario carico di cavalli, giunto ieri mattina verso le ore 4,30 con il treno alla locale stazione ferroviaria, causa l'improvviso arresto del treno stesso, rimaneva stretto fra la porta improvvisamente chiusasi e la parete del carro. Riportava conseguentemente delle lesioni giudicate apparentemente non gravi. Ad ogni modo egli è stato immediatamente soccorso e trasportato con l'autoambulanza all'Ospedale Militare.

Pericolosa caduta

Sante Ribis, fu Giuseppe, di 57 anni, da Basaldella, mentre rincasava dal lavoro cadeva accidentalmente a terra, e non poteva più rialzarsi con le proprie forze.

Prontamente soccorso da alcuni passanti, il Ribis veniva trasportato al nostro Ospedale, dove il chirurgo di guardia, dott. Puntil, gli riscontrava la frattura epitrocleoomerale sinistra con ematoma ed escoriazioni al viso. Il poveretto ne avrà per un mese, salvo complicazioni.

Sparizione di una grossa ruota per autotreno

L'altra mattina, i dipendenti della ditta Piussi, con deposito di legnami e segheria in Viale 23 Marzo, constatavano l'avvenuta sparizione di una grossa ruota di ricambio, che era riposta sotto la carrozzeria dell'autotreno. Detto automezzo, carico di tronchi d'albero, era rientrato alla sera precedente ed in attesa di essere scaricato, veniva posto come il solito accanto alla segheria. Nottetempo, ignoti, provenienti evidentemente dalla parte della ferrovia, riuscivano ad effettuare il furto che ha causato alla ditta un danno superiore alle cinquemila lire. Il furto è stato denunciato.

Un arresto a Codroipo

I carabinieri hanno proceduto all'arresto di Carlo Wassermann di Alessandro di 40 anni, oste da Codroipo, per concorso in furto in danno dell'Amministrazione militare e per ricettazione.

Arrestato per tentato furto

Gli agenti della Squadra Mobile della locale Questura, hanno proceduto all'arresto di Speranza Macor di Natale, di 19 anni, da Ronchi dei Legionari, perchè responsabile di tentato furto.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

16 dicembre 1942 XXI

NATI	4
MORTI	14
MATRIMONI	2

Nascite

Piacentino Daniela (II nato) di Aldo e di Borghello Anita.

Rizzi Antonietta (II nato) di Gerlando e di Miconi Maria.

Di Benedetto Paola (I nato) di Norino Ottavino e di Zilli Eleonora.

Tosolini Loredana (I nato) di Arialdo e di Rebbelato Adele.

Matrimoni

Bombolà Carlo capitano R. E. con Pizzolo Clara civile.

Venchiarutti Albino muratore con Molinis Ines casalinga.

Morti

Carniel Rosalia ved. De Rovere di Giovanni di anni 48 casalinga.

Bulfoni Maria in Cantarutti fu Giovanni di anni 47 casalinga.

Miani Felice fu Francesco di anni 58, commerciante.

Cesaro Alfonso fu Angelo di anni 58 muratore.

Modotto Vincenzo fu Angelo di anni 73.

Piacentini Gigliola di Carlo di anni 17 casalinga.

Cecone Felice fu Gio. Batta di anni 75 operaia.

De Luca Gelindo fu Luigi di anni 46 contadino.

Marcon Marco fu Marco di anni 68 fornaciaio.

Spizzo Valentino di Massimo di anni 32 soldato.

Chiesa Giuseppe fu Carlo di anni 71 industriale.

Fabbro Gio. Battista fu Francesco di anni 68 pensionato.

Carminati Anna ved. Tudech fu Gio. Batta di anni 92 pensionata gov.

IL GIORNO

Venerdì, 18 dicembre (352-13)
S. Graziano vescovo

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:
Ore 7.15, 8, 13, 14, 17, 20, 22.45: Giornale radio; 7.30, 8.15, 18: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe; 11.30: Trasmissione per le Forze Armate; 12.15: Quotazione delle Borse di Milano e Torino; 17.10 (circa): I cinque minuti del signor X; 17.15: La Camerata dei Balilla e delle Piccole italiane; 17.35: Concerto del pianista Becle Boeszoermenyi Nagy; 19.10: Radio rurale; 19.25: Trenta minuti nel mondo; 20.20: Commento ai fatti del giorno.

Un brusco risveglio: la casa brucia!

Angelo Tramontin, fu Martino, dimorante a Pozzo di Codroipo, l'altra notte, mentre stava dormendo assieme alla moglie, veniva improvvisamente svegliato da voci di allarme provenienti dalla strada. Che cosa stava succedendo? Bruciava la casa e precisamente il soffitto di una stanza attigua alla camera del Tramontin, causa il surriscaldamento della canna fumaria del camino. Svegliata la moglie, il Tramontin si preoccupava di spegnere il fuoco, riuscendovi con l'aiuto di altre persone accorse e limitando il danno a circa 1500 lire.

I ladri all'Asilo "Marco Volpe,,

Nottetempo è stato commesso un furto nella dispensa dell'Asilo «Marco Volpe»; sono stati rubati venti chilogrammi di fagioli, otto di lardo, venti di pasta, roba che costituiva le provviste per il vitto ai bambini che quotidianamente vengono ospitati nel vecchio e benemerito istituto.

Si tratta di un furto malvagio, compiuto da gente malvagia. Vale a dire da individui senza alcuna sensibilità umana. Infatti rubare ai bimbi poveri, ciò che la bontà e l'assistenza vigile e premurosa di egregie persone aveva loro donato per confortarli nel limite del possibile e del disponibile, rientra in uno di quei reati per cui la pena non è mai abbastanza severa.

SPETTACOLI

TEATRI

PUCCINI Compagnia NUTO NAVARRINI con la rivista musicale CORTOMETRAGGIO D'AMORE. Ore 20.30.

CINEMATOGRAFI

ODEON - PASTOR ANGELICUS - Documentazione della vita e opera del Pontefice Pio XII. Ore 16.30.

SAVOIA - E LE STELLE STANNO A GUARDARE. O. 16.30.

IMPERO L'INCROCIATORE DRESDA - Con Herbert A. e E. Bohme. Ore 16.30.

CECCHINI — VIAGGIO ALL'ALTRO MONDO - Con Fernandel. Ore 16.30.

BELTRAME - EROE PER FORZA - Con J. Brown. Ore 18.

TRENTA GIORNI CON GLI ALPINI

Una stella mi fa la gibigianna

Sono giunto al paese mentre il buon Dio ordinava ai suoi uomini di comandata di spegnere quei fanalini che ogni sera, con puntualità regale, fa accendere per i viandanti smarriti perchè ritrovino la via o perchè, nel volto di una stella, possano veder la faccia malinconica, ma pur sempre dolcesorridente, di un ricordo.

Dopo aver scavalcato il giorno precedente il gruppo del Mulaz, tre cime un po' tozze ed un po' acute, che dominano lo scenario tutto aperto sulla valle, regno ai becch. come qui — senza ironia — chiamano i caprioli e di camosci, ero arrivato alla mia meta. E me ne stavo a sentir scorrere giù sul fondo il torrente.

Passando, traverso quel gruppo, da una provincia all'altra, m'ero prefisso di pescar un certo reparto di alpini — tutte reclute — che aveva trasportato i propri penati in un paesino che non dico, un paese irreale, fiabesco, che sembra uscito da quel libro di Barrie dove si parla di Peter Pan, il bimbo che non volle diventar adulto e che pur non seppe vincere la tentazione, accontentandosi di mandare alla sua mamma dormiente un bacio traverso la grata della stanza per poi tornar tra le fate e gli uccelli.

Un paesino che ha delle montagne tutte piene di boschi in primo piano e più lontano la aspra squadratura della dolomia, un paesino con un aguzzo campaniletto e tutto intorno case con verande piene di gerani e con ragazze che se ne girano — polpute, sode, pimpanti — con la gerla sulle spalle.

M'ero naturalmente levato qualche ora prima che albeggiasse, svegliando la padrona dell'osteria, che m'aveva per carità concesso un letto (io credo fosse fatto di gusci di noce tanto scricchiolava) e che quella mattina mi disse insolenze per la mia sveglia tutta rumorosa e scarpona.

Il campanile non sembrava aver dato segni di vita dell'orologio. O almeno io non ne avevo sentito.

Ma ad un tratto sei botti caddero giù, liquefatti nitidi e pur quasi ovattati, dal campaniletto. E qualche minuto dopo ancora sei botti.

Sentii allora un gargarizzamento di note vicinissimo.

E lo squillo prepotente del trombettiere: la sveglia al campo.

Se anche io l'avessi dimenticata, il trombettiere sembrava deciso a farmela ricordare. Forse faceva le prove per il giorno del giudizio nella valle di Giosafat. Il fatto è che suonò di seguito non meno di quattro volte quelle note, alle quali gli alpini hanno adattato delle parole che il tacere ai profani è doveroso e bello.

Non contento squillò ancora per il caporale di giornata della prima compagnia: «chi è quel bischero che è di giornata?».

Addio silenzio, tanto caro alla montagna!

In attesa delle note fatali m'ero seduto al bordo della fontana e mi divertivo a comporre una musichetta e dei versi adattandoli ora al tenue rumoreggiare dei getti della fontana, ora al crosciar del torrente. Ma sembrava che la sveglia avesse messo in moto il paese.

Qualche negozietto cominciò a filtrar luce di tra le commessure dell'uscio e delle finestre e le femene della contrada, zoccolando, vennero con i bigoi e le secie ad attinger acqua per le bestie.

Nell'accampamento stavano preparando in una baracchetta le solite marmitte di quel liquido che per certe ragioni ancestrali ci ostiniamo a chiamare caffè, anche se del chicco coloniale non rimane che il nome. Ma tant'è.

E quando questo liquido dalle marmitte fu passato ai gavettini e da questi a quei sacchi a perfetta tenuta, che anatomicamente si chiamano stomachi, suonò l'adunata.

Nel cielo l'alba stava cedendo il posto alla sorridente giornata che si annunciava a dismisura bella.

Ma su in cielo una stella continuava a farmi la gibigianna.

Appariva, scompariva; scompariva, riappariva e una luce tremula ne segnava la vita.

Non chiedetemi quale stella fosse. non saprei dirvelo chè l'astronomia non è il mio forte, anche se io mi sentivo lusingato di vedere che quella stella s'interessava delle cose mie.

Con licenza dei superiori, in due giorni di permesso, me n'ero venuto a snidare il mio buon Pigozzo — ve lo ricordate? — quel tenente che con Zancanaro e Zandonella aveva tenuto a furia di bombe a mano e di fucile mitragliatore una cima in Grecia per tre giorni dopo aver posto in salvo la truppa che comandava. Mi pare d'averne parlato lo scorso anno in un articolo scritto da un paese fuori della grazia di Dio.

Ricordo quella volta: ero stato ciucco per diciotto ore e avevo passato alla mensa ufficiali con tutti quei comandanti reduci dalla Grecia non so quanto a bere e a cantare.

E la mattina — il meno ciucco ero io — si andò con una carrettina ad un altro paese, ameno luogo di villeggiatura pullulante di belle ragazze.

Era domenica. E le tosate uscivano da messa. E noi compunti e fieri entrar negli alberghi — ma che dico alberghi, nelle locande e nelle osterie — a far la corte, mezzi ciucchi ancora, alle ragazze appetitose.

Ora Pigozzo — quand'io gli giunsi a tiro — non seppe quasi riconoscermi con quella barbaccia, che avevo inaugurato appena saputo del richiamo.

Ma poi ritrovò il vecchio sozio. Stava facendo la «morale» alle reclute, che già avevano addosso due ore di istruzione tra ordine chiuso e pratica d'armi. Dal non troppo distante tiro a segno giungevano soffocati i colpi in partenza delle reclute che per la prima volta facevano i tiri.

— Adesso ti faccio vedere come sanno marciare.

Gli alpini tube mi guardavano con un'aria feroce, promettendo nei loro sguardi chissà quali punizioni di Dio sul mio povero capo.

— No, no, Pigozzo, lascia stare. Ti credo.

Il sergente già aveva chiamata l'adunata. Ma Pigozzo, con un cenno, aveva avvisato che il riposo poteva continuare.

Gli occhi di qualche alpino parvero liquefarsi dalla gioia. E l'aria apparve meno inimica a me.

— Chiamiamo piuttosto qualcuno di questi boceti e sentiamo cosa ci dicono?

— Sì, se lo preferisci.

Un gruppetto sta giocando a carte: un mazzo bisunto che era uscito dalle tasche della divisa di tela. Non disturbiamoli. Piuttosto quel tale che se ne sta a guardare per conto proprio.

— Ciò bocia...

Pigozzo mi interrompe ordinando un saltin per il vecio. E l'alpino obbedisce. Fa un saltelletto in cenno di saluto. E' rosso in faccia. Si rimette sull'attenti rigido con l'arma. Chiedo con un cenno il consenso a Pigozzo e prego il bocia di star comodo. Ci sediamo tutti tre a chiacchierare.

Il boceto ha ventun anni. Vien su dalla Svizzera, dove era con la famiglia. E' ritornato per fare servizio militare di leva. E' orgoglioso della sua penna, anche se i veci gliela hanno smozzicata, così che gli rimane la pallida ombra di una penna da alpino. Gliela lasceranno rimettere intera e smaflosa quando — fatta la consueta marcia della penna — avrà dimostrato di essere degno in tutto di portarla.

Ma non importa: la penna rappresenta per lui qualcosa di più che un simbolo, è il sogno di tutta la sua vita. Parla un italiano bastardato al tedesco, ma comunque si fa capire bene. Mi racconta che su in Svizzera si è «rampicato» molto.

— Cosa facevi da borghese?

— Studiavo a Zurigo.

— E gli studi?

— Oh, quando sarà finito li riprenderò. Intanto la penna non me la levano più.

— Bravo bocia.

(Sta attento, raccomandava un vecio ad uno del '10 di terza categoria, chiamato in questi giorni in servizio, di non tirar l'ala perchè ti passano in altra arma e se il croc pesa troppo, stringi i denti e tira su e ricordati che questa nostra maledetta vita di alpini è in fondo la vita migliore, è quella che ti permette di sentirti qualcuno quando sei sulla montagna ed hai vinto l'ostacolo).

Gli sconci, che hanno portato i muli a passeggiare fin quassù al campo di tiro, se la contano cacciati all'ombra. E il nostro bocia, che noi congediamo, ci fa un bel saluto in perfetto stile battendo i tacchi. E poi — passando — saluta anche i veci, che xe i noni.

E i veci sorridono del segno di rispetto.

Bisogna voi sappiate com'è

Per diventar veci non basta spesso aver dieci o dodici mesi di naja, non basta qualche volta aver fatto un pezzo di guerra: occorrono tante cose. Fatevele un po' enumerare da certa simpatica gentaglia di mia conoscenza che segna con una stelletta sulla cintura ogni richiamo: e c'è qualcuno che ne ha sette od otto e non è poi tanto anziano agli effetti dello stato civile.

Tra il vecio ed il bocia c'è un abisso: un abisso fatto di scienza minuta e spicciola, fatto di modi di sapersi arrangiare in ogni difficoltà. Ma è un abisso puramente di forma, non di sostanza.

Chè il vecio aiuta in ogni occasione il bocia, gli è largo di consigli, di consolazioni, di interventi disinteressati ogni volta che il bocia ne lo richieda od ogni volta che ne veda la necessità.

L'arte sovrana di far stare nello zaino tutto quanto deve entrarci, di costruire la tenda in modo che l'acqua non passi, di sbrigarsela in ogni contingenza: sono cose che si imparano solo con una lunga permanenza sotto le armi.

E il bocia moltissime cose — tutte, oserei quasi dirvi — deve ancora impararle.

Al vecio lasciate questa piccola vanità di essere il nono per le reclute.

Più che dagli ufficiali è dal caporale che il bocia impara. L'ufficiale in fondo è sempre ufficiale, il caporale è invece sempre un uomo di truppa. E vi insegna come cavarvela con la mantellina, come portare lo zaino perchè non vi fracassi le scapole, come infilare baston da montagna e fucile in modo da portar agevolmente in marcia l'uno e l'altro.

E' il caporale che vi cucina e vi trasforma da bocie in veci.

Pigozzo se n'è andato all'osteria a bersene un gotto di quel buono.

— Senti, ciò Concini, che vin che gaven noi quassù? Elo gnanca?

Ah!, Pigozzo. Tu sai da qual piede io scivoli. O forse non ricordi le nostre allegre bevute con quei bravi ragazzi che mi furono ospiti cortesissimi a M. lo scorso anno?

Queste cose io non le dico più a Pigozzo. Continuo a centellinarmi quell'ombretta che ho davanti. Lui se n'è andato a far riordinar la compagnia perchè l'ora del rancio sta per sonare e bisogna che la marcia di ritorno sia in tono allegro per arrivar prima che il riso sia troppo lungo.

Ed io parteciperò al rancio. L'ho chiesto come cortesia. Qualche alpino mi cederà la sua gavetta e Pigozzo provvederà a far sì che la cucina indennizzi ampiamente l'alpino del suo sacrificio, con una doppia porzione.

Su dalle marmitte viene un buon odore, tanto consolante.

Riso in brodo. E poi spezzatino di carne con patate. E vino, un gavettino. E poi un grappolo d'uva. Fuori, da borghi, non sempre si riesce a mangiare così. Ma nella naja alpina è necessario che il «foraggio» sia curato, se si vuole che gli uomini rendano.

E a curarlo — ve l'ho detto — ci pensa il colonnello, che va ad assaggiare il rancio dalle gavette dei soldati.

Poi una bella cantata. E un po' di riposo. Anche gli ufficiali devono nutrirsi, dato che pur nelle case dei poeti si mangia due volte il giorno.

Stasera, malinconicamente, me ne partirò.

Ma prima di salir nell'autocorriera, se il cielo mi sarà propizio, guarderò ancora su, per vedere se mai, tra le lampade accese in cielo, ci sia quella stella, che da stamane è la passione del mio cuore.

Da quando — schiva ed impudica insieme — ha cominciato a farmi la gibigianna.

Corrado Concini

SACILE

Offerta alla Scuola materna

La signora Lina Chiaradia ha offerto alla Direzione della *Regia scuola magistrale «Ferrante Aporti»* L. 150 e frutta dolci e balocchi per piccini iscritti all'annessa Scuola materna figli di famiglie bisognose.

Beneficenza

Il cav. uff Riccardo Piantella da Parma per onorare la memoria del fratello cav. Iginio Piantella ha versato lire 200 all'Ente Comunale Assistenziale.

Per la stessa ragione e allo stesso Ente hanno offerto L. 50 i coniugi Mastellone cognati del compianto scomparso.

CERVIGNANO

Infortunio sul lavoro

Il manovale Tommaso Sepuleri di Francesco, mentre era intento al lavoro nella rimessa locomotive delle FF. SS., riportava una ferita lacero-contusa al polso della mano sinistra che è stata giudicata guaribile in giorni 0.

Cronaca mesta

Funebri dott. Mario Chersi

Ieri mattina, alle ore 9, partendo dall'Ospedale civile, sono state rese le estreme onoranze alla salma del compianto cav. uff. dott. Mattia Chersi, consigliere di Prefettura, improvvisamente spentosi dopo breve malattia.

Una folla numerosa di autorità e funzionari appartenenti ai vari enti locali, ha voluto tributare alla salma dell'integerrimo cittadino, dell'egregio e stimato funzionario, l'estremo reverente saluto. Sulla bara posavano i fiori della sconsolata vedova e dei figli i quali — assieme ad altri congiunti — seguivano la salma. Reggevano i cordoni il vice Prefetto Vicario per l'Ecc. il Prefetto, il Podestà di Udine, il vice Questore, il Segretario generale dell'Amministrazione Provinciale. Dietro il feretro il corteo, composto da funzionari della Prefettura, dell'Amministrazione Provinciale, del Comune di Udine, della Questura, del Tribunale e da estimatori del defunto.

Al Cimitero la salma è stata tumulata in posto riservato.

Alla famiglia, ai parenti tutti, rinnovate e sentite condoglianze.

Funebri Giuseppe Chiesa

Con larghissima partecipazione di amici, di conoscenti e di estimatori si sono svolti ieri, nelle prime ore pomeridiane, i funebri del compianto industriale Giuseppe Chiesa, spentosi all'età di 71 anni, dopo una esistenza esemplarmente vissuta nel lavoro e per la famiglia. Fra i presenti alle meste onoranze molti erano gli appartenenti alle tipografie, alle che l'estinto aveva coltivato con passione ed amore, riuscendo con metodo e costanza a creare uno stabilimento litografico fra i più importanti d'Italia e numerosi anche coloro che avevano conosciuto ed apprezzato in lui, non solo il lavoratore ma anche l'uomo di cuore che aveva sempre per spontanea generosità d'animo, per un alto senso di solidarietà sociale, accostati ai lavoratori confortandoli moralmente e materialmente. Da circa quindici anni egli era infatti amato presidente della Associazione Operaia di Mutua Assistenza.

Alle ore 13.30, la bara racchiudente le lagrimate spoglie, a braccia di operai della ditta veniva trasportata nel loculo della carrozza di classe distinta. Quindi il corteo, preceduto dalle insegne religiose, si avviava verso la parrocchiale del Carmine. Sull'apposito carro stavano le corone inviate dai figli, dalla cognata e dai nipoti, dalla famiglia Grasilli, dai dipendenti dello stabilimento, dall'Associazione Operaia, da [illegible]. Sulla bara posavano i fiori dei figli Carlo e Paride, i quali seguivano la salma con largo stuolo di congiunti e parenti. Reggevano i cordoni: Anselmo Saccavino, Alfonso Benedetti, Santo Bianchi, Gino Fabris, Silvio Savio, e l'intimo amico Grasilli.

Nell'imponentissimo corteo, formato da cittadini di ogni ceto, da quanti ebbero [illegible] del defunto e della famiglia e particolarmente del figlio camerata Carlo, notate le rappresentanze con vessillo del III e del IV Gruppo Rionale, dell'Associazione Operaia di Mutua Assistenza, della Mutua Agenti, del Sindacato Operai Grafici e del Sindacato Poligrafici Provinciale. Erano pure presenti molti squadristi della Vecchia Guardia friulana.

Le esequie sono state celebrate nella parrocchiale del Carmine; quindi la salma è stata trasportata al Cimitero per essere tumulata in luogo riservato. A Porta Venezia è stato fatto l'appello dello scomparso.

Alla famiglia, ai parenti tutti, rinnovate espressioni di profondo e sentito cordoglio.

* * *

Per onorare la memoria del compianto Giuseppe Chiesa, la Direzione del Cinema Impero ha versato lire 500 pro fondo Assistenza Cronici dell'Associazione Operaia di Mutua Assistenza; il cav. Albino Dudetti, per lo stesso motivo, ha offerto lire 100.

Funebri Anna Tudech

Si sono svolti, partendo dal Pensionato della Casa Invalidità e Riposo, i funebri della compianta signora Anna Carminati vedova Tudech, spentasi nella tarda età di 92 anni, dopo una esistenza esemplarmente dedicata alla famiglia ed agli affetti domestici. Una folla di signore, di amici ed intimi di famiglia ha voluto accompagnare le spoglie all'estrema dimora. Sulla bara posavano i fiori della nipote Rina Buran. Reggevano i cordoni le signore Evelina Rosso, Anna De Zecchi, Olga De Faccio e Regina Taddelli. Seguivano la salma, parenti congiunti e accompagnatori.

Dopo le esequie, celebrate nella Cappella del Pio Istituto, la salma è stata accompagnata al Cimitero ed ivi sepolta in luogo riservato.

Alla famiglia, ai parenti tutti condoglianze.

Divertimento amareggiato

La giovinetta Italia Lodolo di Antonio, di 12 anni, da Pavia di Udine, assisteva l'altra sera allo spettacolo cinematografico che si svolgeva nella sala del Dopolavoro Ferroviario. Terminato lo spettacolo, si recava per ritirare la bicicletta che aveva lasciata nell'apposito ripostiglio, ma non la ritrovava. Alquanto amareggiata, la giovinetta ha dovuto far ritorno a casa a piedi. Il furto è stato denunciato.

TRAVESIO

Gio Batta Deana caduto per la Patria

Ci è giunta notizia che il M. C. marittimo Gio. Batta Deana di Ernesto è scomparso in mare il 5 settembre 1942-XX per siluramento ad opera di un sottomarino nemico a dieci miglia dal porto di Tobruch.

Alla sua memoria eleviamo il nostro reverente pensiero. Ai genitori ed ai fratelli l'espressione della nostra fiera solidarietà.

Due benemeriti

Si sono spenti nei giorni scorsi due uomini benemeriti: l'ing. Ambrogio Moro e l'ispettore delle Ferrovie dello Stato Giorgio Pesamosca.

Torna doveroso un cenno su entrambi, vissuti modestamente e perciò poco noti ai più, ma che meritano, per la loro opera, quale manifestazione di stima e di rimpianto da parte della Provincia natia.

Ambrogio Moro

Di lui ha già parlato brevemente *Il Popolo del Friuli* nel numero di mercoledì scorso, accennando al rimpianto di Tolmezzo e di tutta la Carnia per la sua perdita, ma non crediamo davvero superfluo rammentarlo ulteriormente.

Quale professionista, cooperò allo sviluppo edilizio ed economico della sua zona, progettando per conto di Comuni e di enti fabbricati scolastici e latterie, tracciando strade, costruendo ponti e cimiteri. Erano note la sua competenza e la sua diligenza, godendo poi la maggiore estimazione per la scrupolosa rettitudine e la gentilezza dell'animo.

Ricercato dai conterranei, nonostante la sua modestia, diede opera attiva a numerose istituzioni locali, rivelando sempre oculatezza e avvedutezza, mosso sempre da un grande desiderio di bene e da vivo affetto per la sua terra.

Fu presidente del Consorzio Agrario di Tolmezzo, presidente di quella Latteria cooperativa, presidente della R. Scuola d'arte, presidente della Società di assicurazione «La Carnica», presidente della Società industriale [illegible] di Tolmezzo, membro per anni del Comitato forestale provinciale di Udine.

Chi scrive queste righe partecipò per parecchi anni insieme con lui ai collaudi di lavori forestali eseguiti dall'allora Ispettorato forestale per la Provincia di Udine ed ebbe così occasione di trovarsi con lui nelle varie zone montane del Friuli e di apprezzare la gentilezza del suo animo e l'interessamento vivo per il risorgimento agrario e forestale delle popolazioni alpine. Rammentiamo come, quale consigliere dell'Associazione «Pro Montibus», propugnasse attivamente — fra altro — l'allevamento della pecora, in sostituzione della capra avversata per i danni che reca ai boschi.

Durante la guerra 1915-1918, Ambrogio Moro, prestò servizio quale tenente presso il Comando del Genio a Tolmezzo e — d'accordo con il compianto geometra Bepo Marchi, apostolo infaticabile del progresso della Carnia — suggerì e caldeggiò talune tra le strade militari costruite dall'autorità militare e delle quali si avvantaggia la viabilità di quella plaga.

Ambrogio Moro veniva a Udine di frequente anche quale giurato della Corte d'Assise e, trattenendosi affabilmente con gli amici, non nascondeva ultimamente come la sua fibra non fosse più quella di un tempo, in cui non esitava a percorrere montagne e vallate senza preoccupazioni di stanchezza.

Giorgio Pesamosca

Era nativo di Chiusaforte e, grazie alla sua tenacia e operosità, riuscì a percorrere i vari gradi dell'Amministrazione ferroviaria dello Stato, sino a Ispettore principale. Nelle varie sedi, egli lasciò ovunque traccie di competenza e di assoluta dedizione al dovere, conquistando le simpatie e stima da parte di tutti.

Collocato a riposo, non cessò la sua attività, ma dedicò tutto sè stesso a favore delle popolazioni del Canale del Ferro, duramente provate durante la precedente guerra. Fu podestà zelante di Chiusaforte, interessandosi vivamente dei problemi forestali della sua vallata e dimostrando la più viva sollecitudine a prò dei suoi amministrati. Lo si vedeva nei vari uffici di questo capoluogo provinciale, sollecito di ogni utile iniziativa.

Da anni era poi ispettore del Partito per la zona del Canale del Ferro, spiegando tutta la sua fattiva attività e il suo slancio nel disimpegno delle sue delicate mansioni, pur avendo raggiunto l'ottantina, esempio di mirabili virtù civiche.

D'animo aperto, dal volto sorridente, pronto, come s'è detto, a prestarsi per quanti ricorressero a lui, il cav. uff. Pesamosca lascia di sè in tutti il più grato ricordo.

B.

CASARSA

Nell'O.N.M.I.

L'altro ieri nel pomeriggio presieduto dal Podestà s'è riunito il locale Comitato di Patronato dell'O.N.M.I. per tracciare definitivamente il programma da svolgersi il 24 dicembre p. v. per la X. Giornata della Madre e del Fanciullo, in cui verranno distribuiti premi di natalità, nuzialità; premi alle frequentanti il consultorio Ostetrico-pediatrico, e diplomi per le madri benestanti.

TAVAGNACCO

Nozze d'argento

I coniugi Luigi Micheloni, industriale di Adegliacco e Rosa Del Zotto, nell'intimità della famiglia, in una stretta cerchia di amici più intimi, celebreranno domenica prossima le loro nozze d'argento. Gli stessi hanno nell'occasione elargito in beneficenza L. 300 pro Combattenti e L. 150 pro Seminario.

Cronache sportive

Domenica: Udinese - Pisa

L'allenamento dei bianco-neri

Ieri si è svolto il consueto allenamento dei bianco-neri in vista del difficile incontro con la quotata compagine del Pisa che è reduce da una bella vittoria sulla squadra di Miconi.

L'allenatore udinese si è limitato alla solita partita con le riserve ed ha fatto assumere alla prima squadra la seguente formazione:

Tonello, Pressacco, Ciocchiatti; Barbot, Feruglio, Del Gronchio; Bertoli, Cozzarin, Orzan, Mazzetti ed Obuel. Con la squadra riserve abbiamo visto il bolognese Sdraulig già dell'Udinese e che a quanto pare entrerà quanto prima nei ranghi bianco-neri.

L'Udinese di ieri, nel complesso, seppur mancante di Rinaldi e Salati, che molto probabilmente saranno presenti contro il Pisa, si è comportata abbastanza bene: almeno ha dimostrato capacità realizzative, in quanto sono stati segnati tre gol: due da Orzan ed uno da Cozzarin.

Dopo l'allenamento di ieri non siamo riusciti a comprendere le intenzioni di Molnar, ma pare che questa volta — sempre che Salati e Rinaldi siano disponibili — egli non si scosti di molto dalla formazione usuale.

PUGILATO

Musina - Sys per il titolo europeo dei massimi

BERLINO, 17.

Come è già stato annunciato, il campione d'Europa dei pesi massimi — Max Schmeling — ha concluso imbattuto la sua carriera pugilistica ed ha posto a disposizione della Associazione Pugilistica Professionista (APPE) il suo titolo europeo. L'Associazione ha ora deciso di indire una nuova competizione e vi ha qualificato d'ufficio quattro aspiranti: Musina (Italia), Neusel (Germania), Tandberg (Svezia) e Sys (Belgio). Si apprende che si avranno i seguenti accoppiamenti: Musina contro Sys e Neusel contro Tandberg. Si prevede in Germania, che Musina potrà battere il belga se si preparerà coscienziosamente a tale incontro, e che Neusel potrà fare altrettanto contro lo svedese Tandberg; è probabile quindi una finale tra Musina e Neusel ed in questo caso gli sportivi tedeschi confidano nella potenza e nella esperienza del loro campione, che sta perseguendo ormai da anni il sogno di diventare campione d'Europa. Si ritiene qui a Berlino che egli non sia mai stato tanto vicino alla mèta quanto ora e si attende con comprensibile interesse lo svolgimento dei prossimi incontri di qualificazione.

VITA CESTISTICA

Convocazione atlete del Guf

Oggi alle ore 13 si svolgerà presso la Palestra della GIL il settimanale allenamento della squadra femminile del Guf, al quale sono invitate a parteciparvi le seguenti atlete:

Gobessi, Plaino, De Simonè, Scostegagna, Grevi, Bearzotti, Pozzo, Passon, Degani.

ATTI UFFICIALI

F. I. G. C.

Direttorio Sezione Propaganda Udine

Comunic. n. 14 del 15 dicembre XXI

In possesso dei rapporti arbitrali si omologano nel loro risultato le seguenti gare:

Coppa Fascio di Udine: O.N.D. Pozzuolo-Giovinezza 3-0; S. Domenico-Campoformido 1-3; Distretto Militare-Edera 3-0; Gil Cussignacco-Aurora 1-3; gara dell'8 dicembre: Edera-Gil Cussignacco 3-1.

Punizioni: Si infligge l'ammonizione ai giocatori Rodolfi Sergio (S. Domenico), e Degoli Danilo (Campoformido). A scioglimento della riserva fatta con il comunicato n. 9 si propone al Direttorio della V Zona la squalifica di mesi 6 per i giocatori Possebon Nerino e Di Piazza Diego della Gil Feletto per aver alterato la data di nascita sul cartellino federale.

Torneo Fascio di Udine: Si precisa che in caso di parità nella classifica alla fine dei gironi eliminatori sarà disputata una gara su campo neutro per designare la squadra da ammettere alla finale.

Campionato ragazzi: Al campionato a margine si sono regolarmente iscritte le seguenti squadre: Gil Feletto, Ricreatorio A e Ricreatorio B. Si sollecita pertanto le squadre ritardatarie a perfezionare la loro iscrizione.

Calendario partite del giorno 20 dicembre 1942 XXI: Campoformido-Pozzuolo (campo Campoformido, ore 14.30); Giovinezza-S. Osvaldo (campo Giovinezza, ore 14.30); riposa: S. Domenico; Aurora-Edera (campo Remanzacco, ore 14.30); Cussignacco-Distretto Militare (campo S. Osvaldo, ore 14.30).

CRONACA DI CIVIDALE

REDAZIONE e PUBBLICITA': Piazza del Duomo, 3 — Tel. 87

Bilancio preventivo in pubblicazione

All'Ufficio Municipale trovasi depositato per la durata di otto giorni consecutivi, in pubblicazione il Bilancio preventivo dell'Ospedale Civile «S. Maria dei Battuti» di Cividale per l'anno 1943 affinchè chiunque lo possa esaminare.

Elargizione pro sfollati

Pubblichiamo i primi nominativi dei cittadini, che hanno risposto all'appello indirizzato dal Comitato Comunale per l'assistenza agli sfollati dalle città colpite da incursioni aeree nemiche: Giacomo Venusto Bacchetti L. 100; Dante Fragiacomo 100; Pietro Bier 50.

Chiusura dei conti colonici

Il Fiduciario di zona della Federazione fascista degli Agricoltori ricorda ai propri organizzati l'obbligo della chiusura dei conti colonici dell'annata chiusa con il 10 novembre 1942. Ricorda come gli importi relativi ai canoni di affitto siano soggetti all'imposta sull'entrata, imposta che deve essere corrisposta in modo virtuale con l'applicazione delle marche relative. La mancata applicazione delle marche sulle ricevute di affitto espone le parti alla penalità fissata dalla legge.

Denuncia dei fagioli

Ricordiamo nuovamente a tutti gli agricoltori l'obbligo della denuncia dei fagioli prodotti. La denuncia deve essere presentata ai rispettivi Comuni. Circa le trattenute esse riguardano solamente il fabbisogno per la semina e le quantità riservate ai familiari del produttore. Per il caso di aziende con bracciantato, malgrado il patto di lavoro consideri la somministrazione di un determinato quantitativo di fagioli ai dipendenti salariati, nessuna trattenuta è ammessa per tale voce.

Per il fabbisogno di detto personale, le aziende debbono presentare la richiesta entro i limiti voluti dal razionamento, all'Ufficio dell'alimentazione, il quale provvederà in merito alla richiesta delle aziende stesse.

CRONACA DELLA CARNIA

REDAZIONE di TOLMEZZO — Piazza 20 settembre - Tel. N. 34

TOLMEZZO

Le estreme onoranze alla salma dell'Ing. Moro

La scomparsa dell'ing. dott. Ambrogio Moro, ha destato in tutti gli ambienti cittadini e nella Carnia intera, profondo cordoglio e le onoranze tributate ieri alla salma sono state la testimonianza di quanto rispetto e di quanta stima era circondato lo scomparso. Un vero lutto cittadino.

Prima dell'arrivo della salma da Trieste, piazza 20 settembre rigurgitava di popolo nell'attesa di poter porgere l'estremo saluto a colui che col suo ingegno e colle sue opere tanto bene aveva fatto per la sua piccola Carnia. Le autorità cittadine, il Fascio di combattimento con gagliardetto, funzionari di tutti gli uffici, professionisti, commercianti, industriali di tutta la zona, gli allievi della R. Scuola d'arte, i bimbi della Scuola materna erano in attesa del feretro che giunse alle ore 15.

Ai lati d'ingresso al Duomo numerose corone erano affiancate: le figlie, Vittoria e Marco, Caterina e Gino, Valeria, Vittoria e Leone, la R. Scuola d'arte al suo Presidente, Direzione e funzionari Carnica Assicurazioni, famiglia Gerolamo Moro, [illegible], Enrico e famiglia Missana, Compartimento Viabilità di Trieste, Marta [illegible] e industria [illegible], famiglie Bertolussi e [illegible], Fran[illegible] ed altre ancora. Il feretro dopo aver attraversato la piazza tra il commosso saluto della folla è stato portato in Duomo dove sono state celebrate solenni esequie.

Il R. Provveditore agli Studi era rappresentato dal Preside prof. [illegible]. Erano fatti rappresentare i comm. [illegible] e Om[illegible], direttori della Assicurazioni Generali, nonchè l'avv. cav. Venchiarutti, [illegible] componenti del Consiglio di Amministrazione della Carnica. Era presente pure il [illegible] vice Presidente della Carnica.

Dopo la cerimonia funebre si è formato un imponente corteo che ha proseguito per il Camposanto. Reggevano i cordoni il Podestà [illegible], l'ing. De Marchi per il Sindacato ingegneri, il prof. [illegible] della R. Scuola d'arte, il prof. [illegible] della scuola stessa, [illegible] della Carnica Assicurazioni ed il dott. [illegible].

Seguivano il carro funebre un lungo stuolo di congiunti e una imponente folla accompagnava alla ultima dimora la salma di questo benemerito cittadino, che dopo il rito funebre è stata collocata sulla tomba di famiglia.

Ai congiunti rinnoviamo le nostre condoglianze.

Beneficenza

Per onorare la memoria della compianta signora [illegible] Valle ved. Colledan, adorata mamma del direttore della Cooperativa Carnica di Consumo e Produzione rag. cav. [illegible] Colledan, hanno versato agli Istituti di beneficenza di Tolmezzo e della Carnia i seguenti:

Cooperativa Carnica di Tolmezzo [illegible]; famiglia Colledan [illegible]; dott. [illegible], presidente Consiglio amministrazione 100; [illegible] consigliere 100; geom. Mauro [illegible], consigliere 100; geom. Lu[illegible], consigliere 100; cav. Do[illegible], consigliere 100; cav. [illegible], consigliere 100; ing. [illegible], presidente Collegio sindacale 100; Luigi Damiani, componente Collegio sindacale 100; Tullio Marzona, componente Collegio sindacale 100; geom. Ettore De Franceschi, componente Collegio sind. 100; cav. Leopoldo Radina Dereatti 100; Giuseppe Vidale 50; Arturo Fanzago 50; Felice Craighero 50; Lino Deotto 30; Roberto Arrigoni 30; Emilio Bertoli 30; Arturo Deotto 30; Emilio Ortis 20; Wilma Ciani 40; Alda Cozzi 25; Ofelia Larice 20; Antonio Cella 20; Dina Del Negro 15; Anna Menchini 15; Isa Lorenzi 15; Guido Scabbia 50; Gio. Batta Cattarino 15; Leandro Calligaris 15; Dante Craighero 15; Ilario Giacobbi 10; Amedeo Billiani 10; Guido De Gleria 10; Leonardo Cividini 1; Santo De Monte 5; Lino Baran 2; Guido Mecchia 5; Bernardino Dassi 30; Francesco Delicato 5; Luigi Presello 10; Mario Midena 5; Maria D'Aronco 5; Giuliano Tassotti 5; Lorenzo Cimenti 5; Daniele Pecol 30; Giovanni Villa 15; famiglia Lupieri 50; Nicola Gressani 10; Giacomo Vidussoni 10; Nicolò D'Orlando 10; famiglia Nicolino Vidoni 20; Gioacchino Larice 100; Arturo Gol 5; De Infanti 5; Guglielmo Pugnetti 5; Pietro Damiani 10; Amedeo Vidoni 10; Oddino Roi 2; Galliano Gabai 50; Vittorio Barazzutti 10; geom. Silvio Delli Zotti 50; cav. Enrico Menazzi 50; dott. Francesco Barone 50; Silvio Fumi 50; Luigia Copetti 20; Pietro Da Pozzo 25; rag. Paolino Micoli 50; Pietro Rizzi, Udine 100; dott. Alberto Cavani 50; rag. Giacomo D'Andrea 50, dott. Vittorio Ramella 50; dott. Tullio Cigaina 50; Lodovico Cattaruzzi 50; Fortunato Larice, Udine 50; Gio. Batta Cucchiaro 20; Menotti Alta 200; sig.a Tali Micoli, Udine 30; Luigi De Gleria 20; cav. Giulio Borgnolo 25; Arrigo Alta 30; Amerigo Cescon 10; fratelli Morgante 30; dott. Corbellini 25; dott. Giuseppe Chiussi 50, Angelo Zamolo 20; dott. Renzo Calligaris 50; Banca Carnica 50; Guido Marini 10.

Le complessive L. 7150 così raccolte sono state così suddivise: L. 100 a ciascuno degli Enti Comunali di Assistenza dei 31 Comuni della Carnia e Canal del Ferro, sedi delle filiali della Cooperativa; alle famiglie combattenti di Tolmezzo L. 300; alla Sezione Mutilati di Tolmezzo L. 300; all'Opera S. Vincenzo di Tolmezzo L. 500, al Giardino d'Infanzia di Tolmezzo L. 1000; al Collegio Gianelline di Tolmezzo L. 300; alla R. Procura del Re, pro Natale carcerati di Tolmezzo L. 250; alla istituenda Casa di Ricovero di Tolmezzo L. 300; alla Casa della Dottrina Cristiana di Tolmezzo L. 500; pro culle povere di Tolmezzo L. 550; al Centro Tutela Minorile di Tolmezzo L. 50.

AMARO

Offerte in memoria del s. ten. Lorenzo Tambulini

I signori Elena e Giuseppe Pietro Veroi per onorare la memoria del s. tenente Lorenzo Tamburlini caduto in Africa, hanno elargito L. 500 all'Asilo Infantile «G. Tamburlini» di Amaro; L. 500 all'Ente Opere Assistenziali di Amaro.

GEMONA

Gerarchi a rapporto

Mercoledì scorso alle 16 alla Casa del Littorio, l'Ispettore federale cav. uff. Rossini, ha tenuto rapporto ai Segretari di Fascio della zona.

Tesseramento fascista

I fascisti sono invitati a versare la quota tessera per l'anno XXI; sono esentati dall'obbligo solo coloro che, richiamati alle armi, si trovino per causa di guerra fuori Regno. Si precisa che anche per l'A. XXI verrà prorogata la validità della tessera dell'anno XIX mediante l'apposizione di una marca di contrassegno.

Anche per gli organizzati della Gil è aperto il tesseramento per l'anno l'anno XX; gli Avanguardisti e i Giovani fascisti sono pertanto invitati per il pagamento della quota alla Casa del Littorio.

Offerte

Il cav. uff. Antonio Strolli Tagliolegne ha offerto L. 1000 al Podestà per l'assistenza agli sfollati. La società cinematografica friulana ha pure offerto L. 500 all'E.C.A. e lire 500 ha fatto pervenire al Segretario del Fascio che le ha passate al Fascio femminile per l'assistenza agli sfollati.

Pontebba

Tesseramento fascista

Il Commissario del Fascio invita tutti i fascisti a voler provvedere con tutta premura al rinnovo della tessera per l'anno XXI, presentandosi alla sede del Fascio tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

All'atto del versamento dell'importo dovuto, e che come per lo scorso anno, è fissato in lire 15, i fascisti dovranno pure consegnare la tessera, che sarà spedita alla Federazione per l'applicazione del bollino. Quanti avessero smarrita la tessera o deteriorata, potranno richiederne una nuova versando, oltre alla quota normale, anche l'importo di lire 5.

Oltre alla quota normale dovranno effettuare anche il pagamento del contributo obbligatorio «4 per mille» sull'ammontare annuo delle paghe, degli stipendi e supplementi di servizio attivo, delle retribuzioni e degli assegni, tutti i dipendenti da Enti Pubblici, non inquadrati in categorie sindacali.

Altre modalità e disposizioni, particolarmente riguardanti i camerati alle armi, gli smobilitati, i genitori e orfani di Caduti verranno portate a conoscenza degli interessati che si presenteranno alla sede.

I fascisti che per qualsiasi motivo volessero conferire col Commissario del Fascio, potranno essere ricevuti tutti i giorni dalle ore 18 alle 19.30.

Ai dopolavoristi

E' pure aperto il tesseramento per l'anno XXI al Dopolavoro Comunale di Pontebba — Via Verdi e frazionale di Studena Alta — Prato Grande. Anche al riguardo pubblicheremo alcune norme.

Ricordiamo per ora che dal 1. dicembre le tessere dell'anno XX sono scadute a tutti gli effetti.

Tesseramento Gil

Sarà data la massima importanza al tesseramento GIL extrascolastico, che sarà curato con la collaborazione di tutti i dirigenti della GIL. Tutti gli organizzati che non frequentano le Scuole, potranno presentarsi tutti i giorni alla sede del Comando a versare la loro quota che rimane immutata di lire 6. I Giovani premilitari però, approfitteranno del sabato fascista versando l'importo direttamente al Comandante la Sezione Premilitare Antonio Magri.

Le tessere non saranno convalidate come per l'anno XX, ma bensì rinnovate, fornendo la tessera ex-novo. Avranno diritto alla tessera gratuita: 1) i figli di Caduti, mutilati e feriti per la Rivoluzione; 2) i figli di Caduti di guerra; 3) i Giovani fascisti alle armi.

S. Daniele

Convegno magistrale

Ieri giovedì, alle ore 14.30, nell'aula magna delle scuole elementari, ha avuto luogo un convegno magistrale, cui hanno partecipato tutti gli insegnanti dei Comuni di S. Daniele e Ragogna.

Il R. Direttore didattico, prof. Ruggero Zotti, ha iniziato il convegno col saluto al Duce e quindi ha rivolto brevi parole di benvenuto al maestro Diego Zucchietti, reduce dell'Africa settentrionale.

Il gerarca ha comunicato agli insegnanti che la sospensione invernale è limitata come segue: dal 20 dicembre al 3 gennaio ferie natalizie, dal 4 gennaio al 14 febbraio orario ridotto dalle ore 10.30 alle 12.30. Detta assistenza, nel periodo della sospensione, verrà completata la refezione scolastica, non appena sarà iniziata anche in questo centro. In detto periodo vi sarà anche un corso di lavoro obbligatorio per tutti gli insegnanti della «Scuola del Lavoro» (classi IV e V). Ha dato direttive per la raccolta dello «straccetto di lana», indetto per il giorno 19 dicembre.

Il prof. Zotti ha tenuto una conversazione sulla scuola all'aperto, spiegandone i vantaggi. L'attento uditorio ha seguito l'oratore nella sua esauriente relazione sull'utilità dell'applicazione dell'insegnamento all'aperto, voluto dall'Ecc. Bottai, atto a formare lo spirito di osservazione, di investigazione e ad apprezzare e gustare le bellezze del creato. La chiusa della conversazione è stata coronata da una calorosa ovazione.

La riunione si è chiusa col saluto al Duce.

Nella Scuola professionale

Mercoledì mattina, mons. Pizzoni ha visitato la Scuola professionale. Il Direttore, dott. Doria, ha accompagnato il visitatore nei laboratori e nelle aule, dove le scolaresche erano raccolte per le esercitazioni e le lezioni. Dovunque mons. Pizzoni è stato accolto con deferenza da insegnanti e alunni. Al termine della visita, le scolaresche hanno improvvisato un'accademia corale.

Rimane ferito per l'esplosione di un detonatore

Il diciottenne Enore Zanutto di Giuseppe, di Villanova è stato ricoverato all'Ospedale per una grave ferita al piede sinistro, che è stata giudicata guaribile in 25 giorni. Era la conseguenza di un'imprudenza poichè, avendo rinvenuto un detonatore volle provocare l'esplosione percuotendolo con un martello.

MAIANO

Riunione magistrale

Il giorno 16 corrente il R. Direttore Didattico di S. Daniele, Ruggero Zotti, riunì tutti gli insegnanti del Comune e parlò loro sul tema: «La scuola all'aperto».

La dotta esposizione, seguita attentamente dagli intervenuti, è stata lungamente applaudita.

E' morto ieri in Schuls (Engadina) il

Dott. Tomaso Dorta

Ne danno il doloroso annuncio il fratello PIERO, la sorella ANNA ved. FANTINI ed i NIPOTI tutti.

Udine, 17 dicembre 1942 XXI.

RINGRAZIAMENTO

CARLO e PARIDE CHIESA

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziano tutti coloro che hanno voluto partecipare al loro dolore per la perdita dell'adorato

papà

Udine, 17 dicembre 1942 XXI.

26 APPENDICE DE «IL POPOLO DEL FRIULI»

I ranocchi di giada

ROMANZO

di Giannetto Bongiovanni

Si incammina, quasi sognando, lungo l'argine osservando la sua ombra disegnata dalla luna, che cammina con lui. Ad un tratto un'altra ombra spunta accanto alla sua andatura, e gli sorge, come per incanto, a fianco. Un uomo è salito improvvisamente dalla scarpata. L'ombra ha cappelleccio, che, sul polvere, appare grottesco.

Una voce roca, dice sommessa:

— Notte, signor Commissario. Buona caccia?

Baldi si volge con un sussulto appena represso infastidito da quell'intrusione nei suoi pensieri. In quella notte fantomatica. Vorrebbe investito con violenza, ma l'altro gli cammina accanto così tranquillo, che lo disarma.

— Eh, via, dico! Ma siete dappertutto, voi? Che cosa fate qui? E perchè vi trovo ogni momento fra i piedi?

— Sono un curioso, signor Commissario e mi piace cercare la verità; come del resto piace al signor Brigadiere. Peccato che abbiamo idee diverse sulla selvaggina! Ah! Ah!

L'uomo ride con la voce chioccia.

Baldi ha il vago, sospetto che quel tale sia un po' tocco e non sappia quello che si dice. O forse è lo spirito della notte, l'ombra di un batrace che vàgola, quasi evocato dal canto delle rane?

Vorrebbe parlare, ma l'altro di colpo si inabissa giù per la scarpata dell'argine verso il paese e scompare in fondo, tra le piante inargentate dalla luna.

CAPITOLO IX

Uno schiaffo

Mattina di domenica. Le campane diffondono le loro calde voci sonore fin dalla prima alba.

Il Commissario le aveva sentite nel sonno e aveva sorriso a quelle voci che sapevan di campagna e di giorno festivo.

Scese dal letto, tuffò il volto in un ampio catino colmo d'acqua fresca, poi tirò il cordone del campanello per un caffè, come era rimasto d'accordo con l'albergatore. Intanto si vestì, dando un'occhiata al cortile dove tre giochi di bocce stretti e lunghi, si allineavano, deserti.

S'era addormentato sul tardi, sebbene il letto fosse soffice e il corpo stanco e aveva fatto strani sogni popolati di ranocchi verdi.

Preso il caffè, che s'aspettava peggiore — portatogli da una vecchia ragazza strabica e timidissima — scese con l'intenzione di passeggiare un poco. Programmi precisi non ne aveva ancora.

Passando davanti alla caserma entrò per scrupolo di coscienza, a sentire se c'erano novità. Un piantone lo condusse dal Brigadiere nell'Ufficio Comando. Il quale ufficio era una stanza nuda con addossato a una parete uno scaffale pieno di pratiche. Sopra la scrivania, la tabella della «Forza presente», scritta su strisce mobili di carta in carattere gotico i cognomi e in corsivo i nomi. In un angolo una stufa, un attaccapanni e su un'altra parete rastrelliere per le armi. Sulla scrivania coperta d'incerata nera, un calamaio di piombo, alcuni timbri, scartoffie e due lucide manette, messe forse là per ammonire i rei.

Novità non ce n'erano, gli fece sapere subito il Brigadiere, alzandosi per venirgli incontro. Il povero Comandante era mezzo disperato. Egli soffriva di quella che gli pareva una stasi della giustizia, sognava un bel colpo di scena, l'assassino tra due militi suoi, messo al sicuro nelle sue carceri, così sicure. In paese gli chiedevano con una certa aria quando il colpevole sarebbe stato arrestato. E riferendo quelle voci il degno uomo si grattava in testa, guardando mansuetamente il suo superiore, come se aspettasse da lui un miracolo.

Baldi se ne andò promettendo — poco convinto — al Brigadiere che in giornata qualcosa sarebbe successo.

Riprese il cammino e si diresse verso il caffè del centro.

Ora tutta la gioventù andava a Messa, sfoggiando l'irresistibile eleganza domenicale. I giovanotti col colletto bianco e la cravatta, le ragazze vestite alla cittadina con scarpette, cappellino e ombrellino. Solo le bimbe e non tutte, portavano ancora i cappellini di paglia tondi, comperati al mercato di Viadana, e gli abiti larghi appallonati sotto il corpetto attillato. Fermi davanti al caffè, e sulle porte dei negozi, i bellimbusti stavano ad occhieggiare passando in rassegna le belle, lanciando loro a mò di saluto, qualche frizzo, che riceveva risposta adeguata.

(Continua).

ULTIME NOTIZIE

“SENZA NAVI NON SI POTRA' VINCERE„

Altri diciotto mercantili e un cacciatorpediniere affondati dagli “U. Boot„ nell'Atlantico

BERLINO, 17.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche dirama il seguente comunicato straordinario:

Sommergibili germanici hanno affondato nell'Atlantico settentrionale, centrale e meridionale, nonchè nella zona di mare circostante Città del Capo, 18 mercantili per complessive 98 mila tonnellate di stazza e un cacciatorpediniere di scorta.

Altri piroscafi sono stati silurati.

Fra le navi affondate si trovavano diverse grosse petroliere.

Quattro petroliere tra le navi colate a picco

BERLINO, 17.

A proposito del nuovo successo riportato dai sommergibili germanici di cui ha dato notizia l'odierno bollettino straordinario si apprendono da fonte militare alcuni particolari. Tra le navi affondate si trovavano ben 4 petroliere per una stazza globale di 27.500 tonn. Due petroliere per complessive 13.500 tonn. sono state colate a picco nell'Atlantico settentrionale durante l'attacco ad un convoglio di cui facevano parte. Le altre due petroliere per complessive 14 mila tonnellate facevano parte di un convoglio speciale costituito da 6 navi cisterna scortate da 5 cacciatorpediniere che si trovavano sulla rotta per i porti del petrolio nel Mar dei Caribi.

Sulle rotte da e per Trinidad, il nemico ha perduto navi particolarmente preziose per il servizio degli approvvigionamenti. Tra queste sono la «Nigeriano» di 5.432 tonnellate, la «Solon» di 4.561 tonnellate, registrata a Swansea con a bordo un carico di minerali. Il «Ripley» di 4.997 tonnellate carico di olio di palma e di gomma e l'«Orfor» di 6.578 tonnellate registrato a Londra con una capacità di carico di ben 9.885 tonn., che aveva a bordo una grande partita di gomma e proveniva da Calcutta.

Sulla rotta da New York ad Alessandria sono stati affondati i piroscafi «Starr Suez» di 4.999 tonnellate che era carico fino ai boccaporti di automobili e parti di veicoli e «Ewes Wales» di 4.358 tonnellate carico di materiale bellico vario. La stessa sorte ha subito il «City Or Bombay» di 7.140 tonnellate trasportante armi e velivoli alla Città del Capo, destinati per il fronte africano.

Grande rilievo nella stampa tedesca

BERLINO, 17.

Commentando i successi che le truppe tedesche hanno riportato nella zona di Toropez, la stampa berlinese sottolinea specialmente le gravissime perdite che sono state inflitte ai sovietici. I prigionieri catturati, come riferisce il bollettino, sono 4200, ma a questa cifra deve essere aggiunta quella dei caduti che sono circa 15 mila. Particolarmente rilevante è il numero dei carri armati e dei cannoni distrutti e catturati. Ciò si spiega col fatto che nelle azioni offensive di Toropez i bolscevichi avevano impiegato grandi mezzi. E' stato precisamente il poderoso cuneo corazzato e motorizzato che è stato infine tagliato fuori e accerchiato. All'ultimo momento i sovietici, avendo trovato ancora una via di scampo, hanno piantato in asso tutto il materiale pesante, riuscendo in tal modo a mettersi in salvo. Il che spiega il numero relativamente esiguo dei prigionieri.

In grande rilievo viene posta poi l'accanita resistenza che le truppe italiane oppongono ai forti attacchi che i sovietici continuano a sferrare nel settore del medio Don. I soldati italiani si battono valorosamente, respingendo il nemico e infliggendogli perdite gravissime.

Il comunicato germanico

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 17.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Formazioni dell'Esercito e delle S.S. hanno stroncato, nella regione del Terek, un attacco dei sovietici con grandi perdite per il nemico.

Truppe germaniche e romene, appoggiate da formazioni aeree da combattimento, hanno ulteriormente ricacciato il nemico tra il Volga e il Don e hanno respinto, nella grande ansa del Don, reiterati attacchi di poderose forze, parte in contrattacco. Trenta carri armati sovietici sono stati distrutti.

Con l'impiego di ingenti forze di fanteria e corazzate, i sovietici hanno proseguito i loro attacchi nel settore tenuto dalle truppe italiane sul Don. In cooperazione con formazioni germaniche dell'Esercito e dell'Arma aerea, sono state inflitte al nemico alte perdite in uomini e materiali. I combattimenti continuano.

A sud di Rscev rinnovati attacchi nemici sono falliti con la perdita di 30 carri armati.

Si è concluso l'annientamento delle forze nemiche accerchiate a sud-est di Toropez. Oltre alle gravissime e sanguinose perdite, il numero dei prigionieri si è elevato a 4200 e sono stati distrutti o conquistati 542 carri armati, 447 cannoni ed un grande numero di armi pesanti e leggere di fanteria, oltre 1000 autocarri e numeroso vario materiale bellico.

Nel settore nord sono falliti attacchi locali dell'avversario. I sovietici hanno perduto ieri 60 velivoli. La sola caccia ungherese ha abbattuto 4 apparecchi. Sette velivoli germanici sono andati perduti.

In Cirenaica l'Armata corazzata germano-italiana si è spostata verso ovest, secondo i piani. Tutti i tentativi del nemico di intromettersi in questa manovra sono stati fronteggiati in violenti combattimenti.

Un nuovo, duro attacco notturno di apparecchi germanici di combattimento è stato condotto contro gli impianti portuali di Bengasi.

In Algeria e sulla frontiera tunisina formazioni dell'Arma aerea hanno proseguito il martellamento delle basi aeree e navali nemiche. Apparecchi britannici isolati hanno compiuto nella serata di ieri, attacchi di molestia senza risultati, sulle regioni della Germania nord occidentale. Un bombardiere quadrimotore è stato abbattuto sulla Olanda.

Nell'Inghilterra meridionale, apparecchi germanici da combattimento hanno compiuto di giorno attacchi con bombe dirompenti ed incendiarie su parecchie località. Un nostro velivolo risulta mancante.

Fronte orientale: come gli alpini sanno sfruttare le risorse locali in terra di Russia (si macina il grano con un ingegnoso sistema) a 2 km. dal Don

LE CONFESSIONI DI UN COCCODRILLO

Il capo del Governo nominale dell'Iran riconosce l'affamamento del suo Paese

ISTANBUL, 17.

Il capo del governo nominale iraniano allo scopo di placare il fermento che non accenna affatto a diminuire in tutto l'Iran a causa delle note difficoltà alimentari e della profonda agitazione popolare antinglese ha rivolto ieri dalla radio di Teheran un appello al paese incitandolo alla calma.

Alcuni passi del discorso di Kavan Sultaneh meritano di essere riportati per le particolari ammissioni che in essi non si nascondono circa l'attuale situazione della nostra patria è precaria e specialmente dal punto di vista alimentare è diventata assai difficile in questi ultimi tempi. Possiamo assicurarvi che le nostre risorse e la nostra produzione agricola potevano essere largamente sufficienti al fabbisogno dell'intera popolazione iraniana, ma più di un anno fa il nostro paese dovette subire volente o nolente una grande quantità di nuova gente, per la alimentazione della quale dovette sottrarre grandi quantità di generi alimentari al consumo della popolazione. E' evidente che questo stato di cose non poteva che produrre gli attuali avvenimenti».

Dopo di avere in tal modo ufficialmente confermato che la spogliazione dell'Iran è stata effettuata dagli invasori dei quali egli stesso è tuttora il complice necessario, il capo del governo ha cercato di addossare all'Inghilterra la responsabilità della grave carestia. Egli ha detto infatti che la Gran Bretagna si era impegnata a fornire 25 mila tonnellate di farina, ma di questi quantitativi solo una minima parte è finora arrivata nell'Iran ove è in corso di distribuzione.

E' notevole infine il fatto che lo stesso Kalan Sultaneh abbia dovuto confermare che la sottomissione dell'Iran agli inglesi è il risultato di una sopraffazione militare attuata contro la volontà di tutto il popolo persiano.

Le parole di Kalan Sultaneh hanno indubbiamente una particolare importanza poichè questo signore che si decide finalmente ad accusare senza sottintesi gli oppressori del suo sventurato paese, è... un ammiratore degli anglosassoni e proprio da essi è stato officiato a ricoprire la carica di primo ministro di un governo... inesistente.

Soltanto oggi però, da buon coccodrillo al soldo di Londra, Kalan Sultaneh si accorge in quale nefanda miseria i dominatori d'oltre Manica hanno gettato l'Iran. Soltanto oggi che la tragedia alimentare tocca il diapason e che i pronti rifornimenti ai paesi da liberarsi sono risultati, come doveva risultare, una delle tante sfacciate, ipocrite menzogne di fabbrica inglese.

Il pane dell'Iran, come quello di altri paesi mistificati, è andato ad impinguare la soldataglia di Churchill, ed il maggiore responsabile della attuale situazione è proprio colui che oggi, parlando alla radio, ha creduto di cancellare con un colpo di spugna il suo losco operato!

Altri personaggi sulla scena della tragicommedia dell'Africa franco - anglo - americana

(Continuazione dalla 1ª pagina)

E' facile immaginare quale effetto abbiano prodotto queste parole sul generale di Roosevelt, che non solo comanda le truppe americane del Marocco, ma che ha preteso che Noguès gli dia la destra in tutte le occasioni e che ovunque, in qualunque circostanza, per una bandiera francese ce ne siano almeno quattro della repubblica stellata. Il predetto generale ha fatto intendere ai vari francesi che vorrebbero rialzare la cresta che se da un canto è vero che Roosevelt abbia promesso di rispettare i diritti e gli immortali principii della Francia sulle sue colonie non meno però è il fatto che certi gallonatissimi francesi che hanno aperto i battenti del loro impero coloniale alla penetrazione anglosassone dimenticano troppo facilmente che la loro penetrazione è stata lautamente compensata e che appunto per questo fatto deve ritenersi esaurita.

Le autorità statunitensi sono anche stanche di continuare a vederseli tra i piedi in anticamera, nei corridoi e nelle sale più o meno dorate di certi palazzi comunali. Lo stesso generale Patton ha poi fatto sussurrare all'orecchio di Giraud che grazie alle sue competenze specifiche in fatto di guerra coloniale la sua presenza sarebbe stata indubbiamente meglio accetta sulla frontiera tunisina la cui situazione era fluida e confusa. Giraud ha assicurato che sarebbe partito al più presto, ma prima voleva rivedere Fez, vecchia capitale dell'impero marocchino. A Fez, città santa del Marocco, i francesi avevano preparato a Giraud trionfali accoglienze, ma a tagliar corto a tutte queste chiassate il generale Patton ha fatto occupare militarmente la città dalle sue truppe fra quell'entusiasmo di tutti che è facile immaginare.

Le dichiarazioni di Darlan alla stampa di Algeri

mandano su tutte le furie i degaullisti

LISBONA, 17.

Che c'è di nuovo nel dissidio Darlan-De Gaulle? Darlan ha fatto delle dichiarazioni alla stampa di Algeri che hanno mandato su tutte le furie i francesi di De Gaulle nonostante il contentino del Madagascar. Le dichiarazioni alla stampa di Algeri di Darlan vengono commentate dal quotidiano francese *France*, organo dei degaullisti. Il giornale scrive che Darlan è un giuocatore di azzardo, un navigatore che dalla collaborazione con la Germania è passato impunemente alla collaborazione con gli alleati. Come possiamo trovare una spiegazione plausibile per un tale voltafaccia che aveva forzato l'Ammiraglio della flotta francese a diventare Vice Presidente del Consiglio e ministro degli esteri e dell'interno?

Ad elogiare la generosità di Hitler e a mettere gli aerodromi nella Siria a disposizione della Germania e ad assumere un atteggiamento brutalmente ostile verso la Gran Bretagna esercitando in Francia un odiosissimo regime dittatoriale? Pensa Darlan che nel cielo degli alleati possa esservi posto ancora per lui? Così si chiede il giornale di De Gaulle, portavoce delle autorità britanniche.

Altri giornali propriamente inglesi, come il *Daily Telegraph* accusano apertamente l'ammiraglio: la giustificazione degli accomodamenti temporanei presi nell'Africa del nord ed occidentale deve essere data a fatti e non a parole. Il governo britannico non è sicuro se tutti quelli che erano nostri amici prima di Darlan abbiano riacquistato la loro libertà. Le accuse di Darlan che avevano cercato di liberare il territorio francese prima che egli lo avesse fatto, sono state così evidentemente sincere che era difficile a chiunque non crederví. I francesi, combattenti, si rifiutano tuttora di prestar fede ad un tal uomo. In termini più o meno velati anche lo *Yorkshire Post* non cela il disappunto dell'opinione pubblica britannica. Ora, scrive il giornale, Darlan ha l'occasione di provare con le sue azioni che non vi sono da parte sua riserve di natura segreta nel lavoro che egli ha intrappreso per gli alleati. Infine una dichiarazione del comitato dei francesi «Combattenti» mostra che a Londra non si fanno più illusioni circa la figura di Darlan». Darlan cerca di conservare il potere fino alla fine della guerra onde poter imporre la sua dittatura al popolo francese. Il pessimismo e la amarezza di Londra vengono però giustificati da una dichiarazione che Roosevelt ha fatto per annunciare che i francesi darlanisti in Africa settentrionale, si sono salvati e alleati definitivamente alla causa del liberalismo.

Evidentemente Roosevelt non voleva tirare troppo la corda sul primo momento quando accennò ad un accordo soltanto temporaneo con Darlan, ma ormai rivela di aver gettato a mare per sempre De Gaulle ignorando la politica inglese e contando esclusivamente sul proprio uomo.

Una dichiarazione di Willkie

BUENOS AIRES, 17.

Si apprende da New York che rinnovando le sue critiche contro l'atteggiamento assunto dagli Stati Uniti nei riguardi dell'ammiraglio Darlan nell'Africa settentrionale, Willkie ha dichiarato che simili espedienti temporanei non faranno che aumentare il numero dei soldati americani che non torneranno mai più.

Diffidenza e antipatia a Londra

STOCCOLMA, 17.

La dichiarazione rilasciata ieri da Darlan anzichè portare chiarezza nella già imbrogliata faccenda, ha aumentato la confusione. Il *Daily Telegraph* pubblica un commento molto sarcastico, facendo capire di non credere ad una sola parola di quanto Darlan ha detto.

Un portavoce della Francia libera, e cioè di De Gaulle, ha dichiarato che Darlan per i degaullisti è sempre un ambizioso del quale non bisogna fidarsi. Diverso è stato il modo di agire degli ambienti ufficiali e dell'opinione pubblica. Mentre quest'ultima non nasconde la sua antipatia per l'ammiraglio francese, i primi continuano a mostrarsi molto riservati.

Il corrispondente del *Daily Mail* da Madrid manda oggi la sensazionale notizia che fra il Governo britannico e Darlan sarebbe intervenuto, con l'interessamento di interposte persone fra cui il generale Giraud, una specie di *modus vivendi*, in base al quale il Governo britannico riconosce *de facto*, ma non *de jure* i poteri attribuitisi da Darlan e ciò in via del tutto provvisoria.

Anche Litvinoff ce l'ha con Darlan

BUENOS AIRES, 17.

Si apprende da Washington che l'ambasciatore dell'U.R.S.S. Litvinoff si è recato al dipartimento di Stato per protestare a nome del Governo sovietico per l'appoggio dato dagli americani all'autoproclamazione di Darlan a capo dei territori dell'Africa settentrionale francese.

La medaglia d'oro dei benemeriti dell'educazione conferita al cons. naz. Fantecchi

ROMA, 17.

La Maestà del Re Imperatore si è compiaciuto di conferire, su proposta del ministro Bottai, la medaglia d'oro dei benemeriti dell'educazione nazionale al consigliere nazionale avvocato Augusto Fantechi, presidente dell'Istituto Luce e del Consiglio tecnico della cineteca scolastica, per l'intensa ed efficace azione svolta nel campo della cinematografia culturale, educativa e didattica.

Disposizioni di Bottai per le prossime vacanze invernali

ROMA, 17.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale, richiamandosi alle precedenti disposizioni impartite circa l'attività culturale che la scuola deve svolgere durante l'imminente periodo delle vacanze invernali, ha lasciato ai Provveditori agli Studi ampia libertà di adattare le disposizioni stesse alla situazione della loro provincia e alle particolari esigenze di ciascun tipo di scuola. Ha confermato che la partecipazione degli alunni deve essere assolutamente volontaria ed ha chiarito che gli alunni convittori potranno essere trattenuti in convitto soltanto se le rispettive famiglie espressamente e volontariamente lo richiederanno.

Enrico Celio Presidente della Confederazione Svizzera

BERNA, 17.

Stamane si sono riunite le Camere in assemblea federale per procedere alla rinnovazione delle alte cariche dello Stato per l'anno 1943. A presidente della Confederazione è stato eletto l'on. Enrico Celio.

L'Assemblea federale, dopo l'elezione di Enrico Celio, ha eletto alla carica di vice presidente il consigliere Walter Stampfli.

Il Presidente Celio è nato nel 1889 ad Ambri, piccolo villaggio a sette chilometri da Airolo, patria di Giuseppe Motta, del quale appunto il Celio è successore nel Consiglio federale. La famiglia del Celio è da secoli patrizia levantinese. Di stirpe italiana, il Celio è stato educato prima a Milano quindi ha frequentato l'università cattolica di Friburgo dove ha avuto come maestri Paolo Arcari e il compianto accademico Giulio Bertoni. Dopo essere stato per un ventennio giornalista nel Canton Ticino, egli fu chiamato alle alte cariche del Cantone e quindi eletto membro del Governo cantonale di cui fu presidente nel 1938.

Quale sia il pensiero di Enrico Celio lo si può desumere da un discorso da lui pronunciato recentemente nel quale ha detto fra l'altro: «Ricordiamo che tutti gli stati confinanti col nostro, Italia, Germania e Francia, hanno volontariamente rispettato il nostro territorio, la nostra indipendenza e la nostra neutralità. Non dimentichiamo che anche perdurando la durissima guerra la Svizzera ha potuto negoziare liberamente con le Nazioni vicine quei trattati di commercio che rappresentano il «do ut des» necessario all'economia della Nazione. Se primo in linea di tempo e di rapida comprensione io indico il trattato di commercio con l'Italia, non faccio che sottolineare la proclamata ed effettiva amicizia di quel grande Stato verso la Svizzera e la necessità ed il piacere per noi ticinesi che rappresentiamo la stirpe italiana in seno alla Confederazione, di essere particolarmente fieri e grati di una tale amicizia».

Fiero radiomessaggio di El Tayeb Nasser ai fratelli egiziani

“Combattere fino alla vittoria è l'unico motto del Tripartito e noi dobbiamo essere al suo fianco„

ROMA, 17.

Questa sera alle ore 19 alla radio Bari il dott. El Tayeb Nasser, presidente generale dell'Associazione nazionalista «Misr» in Europa, in occasione della grande festa musulmana del «Courban Bairam», ha rivolto ai suoi connazionali il seguente messaggio:

«Carissimi connazionali. Quest'alba insanguinata e sconvolta dal frastuono di lotte gigantesche in cui celebriamo la nostra grande festa, è per noi promessa di giustizia e di libertà. Essa segna il principio della nuova era tanto agognata dall'umanità intera che da lunghi anni patisce sotto il duro peso della egemonia anglosassone. Noi che ci troviamo all'estero, nel cuore stesso dove sta maturando il grandioso avvenire dei popoli oppressi, soprattutto di quello egiziano, possiamo dirvi con voce serena e sicura: alto il morale! alta la fede!

Che i nostri auguri per la Maestà del nostro giovane e amato Sovrano e per voi siano apportatori di ogni bene e di ogni conforto nel fosco momento che attraversiamo; il sole raggiante della liberazione non tarderà a bagnare coi suoi raggi di felicità i campi verdeggianti della valle del Nilo.

In questa ricorrenza la gioventù nazionalista egiziana all'estero porge a Sua Maestà il Re i sensi della sua profonda dedizione al trono e fa solenne giuramento di lottare con animo fermo e traboccante di amor patrio fino al raggiungimento della mèta.

Carissimi fratelli, è con viva soddisfazione che nella nostra lontananza ci rendiamo conto del vostro alto spirito di unione e di comprensione onde opporre agli invasori quel ferreo fronte di opposizione. Vittime del dovere molti cadranno forse tra voi, ma la grandezza della Patria e la sua integrità richiedono simili sacrifici i quali in un popolo forte e generoso stimolano la sua volontà di lotta.

L'Inghilterra si è alleata all'America per mantenere il suo dispotico dominio e continuare a godere da sola il bene altrui. Camuffata da paladino difensore di interessi di nazioni quali la nostra, la sua antica pirateria continua ad esercitarsi sotto forme più moderne. Ma spesso la giustizia di Dio castiga con lo stesso flagello colui che se ne rese colpevole, poichè vediamo oggi i loro cugini e alleati americani, gente della stessa risma, depredarli a loro volta senza nessun ritegno nè scrupolo.

Lo spirito umanitario, tanto decantato dagli stessi americani, non è altro che il losco intento di estendere sul mondo la potenza del dollaro servita e salvaguardata dalla influenza ebraica.

Davanti a questo basso e torbido affarismo, le Potenze dell'Asse hanno già dichiarato solennemente la indipendenza assoluta della «Misr», nostra prediletta patria. Combattere fino alla vittoria è l'unico motto del Tripartito e noi dobbiamo essere al suo fianco uniti e solidali: dobbiamo dare il nostro valido contributo alla rinascita mondiale appoggiando con raddoppiati sforzi l'azione benefica e risanatrice dei valorosi eserciti del Tripartito.

Carissimi fratelli, la gioventù di «Misr» nazionalista in Europa, in questa ricorrenza, è di cuore presso di voi, essa vi esprime a mio mezzo auguri che ogni egiziano, fautore sincero della grandezza nazionale, sente di fare per il conseguimento della nostra piena libertà e sovranità sotto l'egida del nostro giovane e animoso Re, Sua Maestà Faruch I, che Dio protegga».

I lavori della Commissione di Grazia e Giustizia della Camera dei Fasci

ROMA, 17.

Sotto la presidenza del presidente cons. naz. Farinacci e con l'intervento del Sottosegretario di Stato di Grazia e Giustizia, Putzolu, si è riunita la Commissione legislativa della giustizia della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

La commissione ha approvato con emendamenti i disegni di legge: sospensione dei collocamenti a riposo di ufficio del personale giudiziario o ed espletamento del concorsi de' magistrati; pubblicazione nei giornali di provvedimenti dell'autorità giudiziaria nell'interesse di persona ammesse al gratuito patrocinio. Nel testo ministeriale sono stati approvati i disegni di legge: disposizioni per i titoli rappresentativi delle merci e gli altri documenti ad essi relativi attinenti alla navigazione marittima durante lo stato di guerra; norme per l'aggravamento delle pene riguardo ai delitti commessi profittando delle circostanze dipendenti dallo stato di guerra.

Alla discussione hanno partecipato, oltre al presidente, al sottosegretario di Stato ed ai relatori, i consiglieri nazionali Bacci e Fontale.

Provvedimenti della Commissione di Finanza del Senato

ROMA, 17.

Presieduta dal senatore Bevione, con l'intervento del Ministro delle Finanze e del sottosegretario di Stato per l'Interno si è riunita al Senato la Commissione di finanza. Sono stati discussi ed emendati due disegni di legge concernenti la costituzione e il funzionamento delle commissioni censuarie e un disegno di legge concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata e della spesa di diversi ministeri; sono stati approvati disegni di legge concernenti nuove disposizioni in materia di maggiori utili relativi allo stato di guerra, maggiori assegnazioni agli stati di previsione della spesa di taluni ministeri, l'autorizzazione al Ministero per l'Africa Italiana ad assumere impegni per spese dipendenti dallo stato di guerra; simile autorizzazione al Ministero dell'Aeronautica; attribuzione alle amministrazioni dello Stato della facoltà di riassumere temporaneamente, entro determinati limiti, personale pensionato; la facoltà di pagare titoli di spesa mediante commutazione in vaglia cambiari della Banca d'Italia a favore della persona del creditore o mediante accreditamento in conto corrente presso la Banca d'Italia limitatamente alla persona medesima.

Hanno preso parte alla discussione, oltre al presidente, i rappresentanti del Governo, i relatori e i senatori Paparodi Delfino, Ricci Federico, Nobili, Felici, Sechi, Guidotti, Ricci Umberto, Martin Franclin e Zuppelli.

Giornata della tecnica

Un concorso a premi tra gli inventori italiani

ROMA, 17.

In occasione della Giornata della tecnica dell'anno XXI è bandito, sotto l'egida della Confederazione fascista dei professionisti ed artisti e a cura del Sindacato nazionale fascista inventori, un concorso a premi tra gli inventori italiani i quali abbiano apportato, o siano per apportare, un effettivo contributo allo sviluppo e al miglioramento del progresso nazionale con ritrovati di notevole valore tecnico, bellico e autarchico.

Possono parteciparvi gli inventori italiani rappresentati dal Sindacato nazionale fascista inventori, anche se non iscritti, e le ditte italiane titolari di brevetti validi e recenti non anteriori al primo gennaio 1939 XVIII che non siano già stati premiati in occasione di precedenti analoghe manifestazioni.

Le invenzioni da presentarsi al concorso, qualora non siano già state esaminate dall'Istituto nazionale per l'esame delle invenzioni del Consiglio delle ricerche, saranno sottoposte a detto esame a cura del Sindacato nazionale fascista inventori.

Gli interessati dovranno presentare domanda in carta semplice al Sindacato nazionale fascista inventori entro il 31 gennaio 1943 (per coloro che si trovano sotto le armi tale termine è prorogato di giorni venti) corredandola delle documentazioni secondo il bando di concorso, che potrà essere richiesto presso la segreteria del Sindacato nazionale fascista inventori (via Toscana 5 Roma) oppure presso la segreteria e sezioni interprovinciali o provinciali dello stesso Sindacato ed anche presso le Unioni provinciali professionisti ed artisti.

Gli operai occupati dall' O. N. Combattenti

ROMA, 17.

Il numero degli operai occupati al 1. dicembre corrente dall'Opera nazionale per i combattenti era di 4625, di cui 2068 nei lavori di bonifica e 2557 nelle proprie aziende agrarie così suddivisi: Agro Pontino (Littoria) 602; Albarese (Grosseto) 228; Aurana (Zara) 546; Coltano (Pisa) 97; Montegrosso (Bari) 90; San Cataldo (Lecce) 98; S. Cesareo (Roma) 39; Tavoliere di Puglia 790; Volturno (Napoli) 1645; altre aziende e bonifiche 490.

Il Capo del centro dell'artigianato germanico ospite di Roma

ROMA, 17.

E' stato ospite di Roma in questi giorni il Capo dell'artigianato germanico e Vice presidente del centro internazionale dell'artigianato Hans Sehuert, per incontrarsi col consigliere nazionale Piero Gazzotti Presidente del centro stesso e della Federazione nazionale fascista degli artigiani.

Nel corso di questi incontri è stato delineato il piano d'azione che il centro internazionale dell'artigianato si accinge a svolgere nei prossimi mesi con particolare riguardo alle iniziative editoriali, a quelle di propaganda e a quelle interessanti lo sviluppo delle relazioni tecniche di mestiere fra gli artigiani dei vari paesi europei.

Nello spirito della salda amicizia che lega l'artigianato italiano a quello germanico sono stati altresì delineati alcuni orientamenti di massima che nel periodo di guerra e nel dopoguerra debbono caratterizzare l'azione dell'Asse per il consolidamento di una nuova coscienza artigiana europea.

I solenni funerali del Generale dei Gesuiti

ROMA, 17.

Nella chiesa del Gesù addobbata a lutto, si sono svolti stamane i solenni funerali del compianto Preposito Generale dei gesuiti Padre Ledolchowski la cui salma era stata collocata sul letto funebre nel centro della chiesa contornata di ceri. Ai funerali hanno assistito numerosi Cardinali, vari membri del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, il Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta, il referendario dell'Ordine del Santo Sepolcro Mocchi, in rappresentanza dell'Altezza Reale il Duca di Bergamo, luogotenente generale dell'Ordine stesso, l'Altezza Reale l'Infante Don Jaime di Borbone, il governatore della Città del Vaticano, il rappresentante del Governatore di Roma e numerosi alti prelati della Segreteria di Stato, capi di ordini religiosi e di istituti cattolici.

La comunità dei gesuiti di Roma con a capo il vicario generale era al completo. Era anche presente Suor Orsola Ledochowski, nipote del defunto. La Messa è stata pontificata dal generale dei padri domenicani che ha poi impartito l'assoluzione alla salma. I cantori pontifici diretti dal Maestro Perosi hanno eseguita la messa «per i cardinali defunti» dello stesso maestro.

Dopo il rito, la salma accompagnata dalla curia generalizia è stata trasportata al Verano dove è stata tumulata nella cappella dei gesuiti.

Il politeama “Regina Margherita„ di Cagliari distrutto da un incendio

CAGLIARI, 17.

Stamane si è manifestato il fuoco nel politeama «Regina Margherita», il maggiore teatro cittadino. Il teatro, che si è presto trasformato in un imponente rogo, è stato completamente distrutto nonostante il pronto intervento dei vigili del fuoco.

L'«Asahi» riceve da Kalgan che il Governo della Mongolia interna ha deciso che a partire dal 1° gennaio lo Chahar meridionale si chiami provincia del Suanhwa et lo Shansi settentrionale provincia di Tatung. Le sedi provinciali del Governo siederanno a Suanhwa e a Tatung.

ULTIME DI SPORT

Il campionato di pallacanestro riprenderà il 27 corrente

ROMA, 17.

Le gare sotto elencate del Campionato italiano Divisione nazionale serie A di pallacanestro verranno recuperate domenica 27 dicembre: a Napoli: Guf Napoli - Dopolavoro La Palma, ore 14,30; Torino: Dopolavoro F.R.I.G.I. Guf Udine, ore 15.

Apparecchio britannico abbattuto dal tiro della nostra difesa contraerea (R. G. Luce)

I viaggi di nozze da e per Roma nel mese di novembre

ROMA, 17.

Durante il mese di novembre ultimo scorso sono stati venduti n. 483 biglietti ferroviari di prima classe, n. 1890 di seconda classe e n. 1267 di terza classe per viaggi di nozze da e per Roma.

In totale, dall'inizio della concessione e cioè dal 29 luglio 1932, hanno fruito delle speciali riduzioni stabilite dalle Ferrovie dello Stato n. 342342 coppie di sposi delle quali n. 3003 provenienti da località di confine.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Quotazioni di Borsa

La BANCA NAZIONALE DEL LAVORO ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

TITOLI DI STATO

	Quotazioni del 16	del 17
Rendita 5%	94.10	94.10
Rendita 3.50%	86.15	86.15
Redim. 5%	97.10	97.10
Redim. 3.50% 1934	84.10	84.10
Buoni Tesoro 1943 I	99.70	99.70
» » 1943 II	99.72	99.72
» » 1944	99.85	99.85
» » 1949	97.75	97.75
» » 1950 I	97.75	97.75
» » 1950 II	97.75	97.75
» » 1951	97.75	97.75

OBBLIGAZIONI

	Quotazioni del 16	del 17
Venezie 3.50%	96.60	96.60
I.R.I. Mare 4.50%	508.75	508.25
I.R.I. Ferro 4.50%	524.—	524.50
I.R.I. 4.50%	480.—	484.—
E.L.F.E.R. 4.50%	493.—	494.—

AZIONI

	Quotazioni del 16	del 17
La Centrale	1560.—	1550.—
Mediterranea	750.—	750.—
Meridionali	1650.—	1650.—
Venete Costruz. Ferr.	290.—	290.—
Ass. Generali	1690.—	1690.—
Coton. Cantoni	4600.—	4500.—
Coton. Olcese	1900.—	1900.—
Tessuti stampati	2500.—	2500.—
Linificio Canap. Naz.	1215.—	1215.—
Manif. Rossari-Varzi	1600.—	1600.—
Manif. Rotondi	950.—	930.—
Manif. Tosi	400.—	400.—
Manif. Cot. Merid.	400.—	400.—
Unione Manif.	760.—	760.—
Lanif. Gavardo	950.—	950.—
Lanif. Rossi	3200.—	3200.—
Lanif. Targetti	245.—	243.—
Cascami seta	710.—	710.—
Fibre Tess. (Chatill.)	135.—	140.—
Snia Viscosa	800.—	805.—
Finsider	450.—	445.—
Ilva	195.—	190.—
Metallurgica Italiana	575.—	575.—
Monte Amiata	630.—	630.—
Montecatini	280.—	277.—
Dalmine	247.—	247.—
Miniere del Siele	565.—	565.—
Ansaldo	222.—	222.—
Breda	480.—	465.—
Bianchi	195.—	196.—
Isotta Fraschini	120.—	118.—
Fiat	928.—	928.—
O.M.I. già Reggiane	113.—	110.—
Adriatica di Elettr.	341.—	341.—
C.I.E.L.I.	620.—	620.—
Dinamo	670.—	670.—
Edison	750.—	730.—
Elettrica Bresciana	760.—	760.—
Selt. Valdarno	1530.—	1502.—
Emiliana	1080.—	1080.—
Cisalpina	390.—	388.—
Seso	118.—	118.—
Sip	121.—	120.—
Tirso	225.—	225.—
Vizzola	1200.—	1200.—
Merid. Elettricità	600.—	600.—
Orobia	375.—	375.—
Ovesticino	375.—	375.—
Romana Elettricità	820.—	820.—
Terni	303.—	303.—
Unes	239.—	239.—
Marelli	160.—	160.—
Tecnomasio It. B.B.	213.—	213.—
Volta	330.—	330.—
Distillerie Italiane	316.—	316.—
Eridania	1150.—	1150.—
Raffin. Lig. Lomb.	1150.—	1140.—
A.N.I.C.	94.—	90.—
Italgas	31.—	31.50
Rumianca	84.—	86.—
Fondi Rustici	390.—	390.—
Beni Stabili Roma	550.—	550.—
Cartiere Burgo	638.—	638.—
Ciga	133.—	130.—
Italcementi	580.—	580.—
Pirelli Italiana	2400.—	2400.—
Pirelli e C.	1201.—	1201.—

CAMBI

	Quotazioni del 16	del 17
Svizzera	441.—	441.—